



Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Scintilla



Organo di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Settembre 2022

Numero 126

www.piattaformacomunista.com

teoriaeprassi@yahoo.it

Prezzo: 1,50 euro

La via da seguire

L'autunno e l'inverno saranno difficoltosi per i lavoratori. Il peso della recessione, dell'inflazione crescente, della "sobrietà energetica", del collasso della sanità pubblica, delle conseguenze delle devastazioni ambientali, della sporca guerra imperialista ricadrà sulle spalle delle masse lavoratrici, dei giovani, delle donne degli strati popolari.

Le elezioni del parlamento borghese non porteranno alcuna soluzione di questi problemi. Non daranno più lavoro, pane, pace, democrazia, ma - data la natura delle forze in gioco nel teatrino elettorale e le loro posizioni politiche - determineranno l'avvento dell'ennesimo governo del grande capitale che porterà più sfruttamento, più miseria, più militarismo, meno salario e meno diritti.

Centrodestra e centrosinistra preparano un'offensiva contro gli interessi della classe operaia e delle masse lavoratrici, trascinano l'Italia in guerra al carro di USA e Nato, in difesa degli interessi delle classi possidenti, in particolare di un ristretto circolo di finanzieri, industriali, latifondisti, alta burocrazia e parassiti che dominano l'economia. Sono la rovina del paese.

La democrazia nelle attuali condizioni è ristretta e negata per la maggioranza della popolazione dai privilegi e dal potere di un'esigua minoranza che possiede la maggioranza della ricchezza socialmente prodotta.

Anche il prossimo governo borghese sarà il comitato di affari di questa minoranza che è all'offensiva contro i lavoratori, dietro la maschera della "democrazia".

I mali e le piaghe della società italiana non hanno soluzioni parlamentari, ma possono essere curati solo da un rivolgimento radicale che trasformi la struttura economica in senso socialista.

Il cammino da seguire per uscire dalla barbarie della corrotta società capitalistica è la lotta per l'instaurazione di un Governo operaio e degli altri lavoratori sfruttati, che tragga origine dalla mobilitazione delle masse e sia sostenuto da formazioni operaie e degli strati maggiormente oppressi delle masse lavoratrici, capaci di combattere la borghesia.

Un Governo che spezzi il potere dei monopolisti, dei capitalisti e dei miliardari, che strappi alle classi possidenti la proprietà e il controllo dei mezzi di produzione, delle banche, della terra, dei mezzi di trasporto, etc., introducendo un'economia pianificata basata

La farsa elettorale mette in mostra la crisi profonda della società capitalista e delle sue istituzioni



Nessun voto ai partiti della miseria, della reazione e della guerra

Sviluppiamo la lotta per il lavoro, il salario, la pace, la democrazia operaia!

continua a pagina 2

Le elezioni, il boicottaggio, l'alternativa

Il parlamento, composto dalle due camere, non è un organo al di sopra delle classi. È uno degli ingranaggi più importanti dell'apparato statale che incarna il dominio della borghesia.

Le camere, i deputati, i partiti politici e i loro legami organici con banchieri e padroni, con l'intero meccanismo dello stato borghese, il sistema di privilegi e di corruzione, di falsità e di violenza tipico del parlamentarismo nell'epoca

dell'imperialismo, sono altrettante catene per la classe operaia e le masse lavoratrici. Catene che devono essere spezzate per edificare uno stato di tipo nuovo diretto dal proletariato, un tipo nuovo e superiore di democrazia, senza e contro la borghesia.

La concezione secondo cui la partecipazione al parlamento borghese, per una presunta attuazione delle riforme, porterà alla pacifica trasformazione della società non è che inganno e demagogia. Ancor meno oggi il parlamento borghese può fungere da organo per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della classe operaia. Mai e poi mai si potrà passare al socialismo tramite il parlamento, la costituzione e lo stato borghesi.

Coscienti di ciò, i comunisti sono favorevoli a utilizzare il parlamento - finché le masse sfruttate e oppresse non avranno conquistato la completa consapevolezza della necessità del suo rovesciamento - al fine di svolgere un lavoro di agitazione e denuncia dei governi borghesi, del sistema imperialista-capitalista, per diffondere le loro idee ed il loro programma, per strappare le masse popolari dall'influenza della socialdemocrazia e avvicinarle alle posizioni rivoluzionarie della classe operaia. I comunisti non sono astensionisti per principio. Essi considerano le campagne elettorali e l'attività svolta dalla tribuna parlamentare un mezzo di lotta ausiliaria contro la borghesia. La scelta di prendere parte o no alle elezioni, alla campagna elettorale, dipende dalle circostanze e condizioni concrete, avendo ben chiaro che il centro di gravità politico si trova nella lotta per il potere fuori dal parlamento, nelle fabbriche, in tutti i luoghi di lavoro, nelle organizzazioni che raccolgono i lavoratori, nei movimenti che si sviluppano

in seguito all'acutizzazione dei contrasti di classe.

Ma esistono oggi le condizioni per una partecipazione alle elezioni? No, non esistono.

Nella competizione non sono presenti liste coerentemente comuniste, marxiste-leniniste, né programmi di lotta di classe e rivoluzionari per la conquista del socialismo e del potere proletario. Non esiste al momento un partito degno del titolo di comunista e non ci sono candidati comunisti da poter votare.

Non vi sono nemmeno liste di unità proletaria (fronte o blocco operaio e popolare) basate su un programma contenente le principali istanze e rivendicazioni urgenti del proletariato, dei movimenti di lotta per l'ambiente, la salute, la pace. Se il cammino irto di difficoltà del risveglio di classe avesse generato genuine esperienze di questo tipo le avremmo sostenute, mantenendo in quanto comunisti la nostra identità e indipendenza politica e ideologica.

I fatti parlano chiaro. I liberal-riformisti sono il puntello del grande capitale e dei suoi governi guerrafondai ed aprono la strada alle forze filofasciste. Da parte loro gli opportunisti sono i nemici acerrimi della lotta e dell'unità proletaria, gli artefici della divisione e della dispersione politica della classe operaia e dei comunisti. Preferiscono correre alle elezioni disordinatamente, in solitudine o in accozzaglie capeggiate da populistici "arancioni", persino in combutta con elementi di estrema destra pur di guadagnare un seggio parlamentare. Si ricordano degli operai solo in campagna elettorale.

Le elezioni farsa del 25 settembre sono organizzate dalla borghesia al solo scopo di preservare l'infame sistema e potere politico capitalistico. I programmi di centrodestra e centrosinistra sono entrambi ispirati al neoliberalismo ed entrambi antioperai. Quale che sia il governo che uscirà da queste elezioni, nulla cambierà per gli interessi e le aspirazioni di cambiamento delle masse lavoratrici. Anzi, con l'aggravarsi della crisi generale del sistema capitalistico le condizioni di lavoro e di vita dei salariati sono destinate a

peggiorare e il processo di fascistizzazione dello Stato ad avanzare.

In questo quadro, l'astensione attiva, politica, cioè il boicottaggio di queste elezioni farsa, è la tattica giusta, come spiegato nella nostra dichiarazione "Sulle elezioni antidemocratiche del 25 settembre" (v. nostro sito internet).

Chiamare all'astensione significa protestare contro una farsa elettorale messa in piedi per le lotte fra partiti borghesi, rifiutare di votare candidati presentati dalle segreterie di partiti corrotti, voltare le spalle agli ipocriti politicanti borghesi incapaci di dare la benché minima soddisfazione alle esigenze dei lavoratori sfruttati, delle donne, dei giovani.

Chiamare all'astensione significa negare il voto al regime politico della dittatura borghese del centrodestra e del centrosinistra, entrambi conservatori e antioperai, degli opportunisti e dei falsi comunisti, tutti responsabili delle sconfitte e della miseria della classe operaia e delle masse popolari.

Chiamare all'astensione significa non rendersi complici della continuità dello scellerato potere capitalistico sulla società, non sostenere col proprio voto le controriforme del potere borghese, non avallare le politiche antioperaie e antipopolari del partito o dei partiti che andranno al governo.

Chiamare all'astensione significa far emergere tutta la delusione, lo scontento, la collera operaia e popolare, la sfiducia crescente verso l'intera classe dominante e lo Stato borghese oppressivo e parassitario. Chiamare all'astensione significa rivendicare tutte le lotte operaie, studentesche, popolari, antifasciste, che si sono succedute negli ultimi anni senza trovare alcuna risposta da parte dei partiti borghesi parlamentari di governo o di opposizione, che non fosse la repressione. Chiamare all'astensione significa non diffondere alcuna illusione elettorale, ma prepararsi alla lotta e allo sciopero generale per il lavoro, per il salario, per la salute, per le pensioni, contro i provvedimenti reazionari, lo sciovinismo e il nazionalismo

continua a pagina 3

segue dalla prima pagina

sui principi socialisti, a beneficio dei lavoratori stessi e non del profitto di pochi. Un Governo che segua una politica estera di pace e collaborazione fra i popoli. La condizione fondamentale per stabilire questo nuovo potere sta nella costruzione di un fronte popolare di tutte le sezioni delle masse lavoratrici, di tutti i lavoratori del braccio e della mente, urbani e rurali, diretto dalla classe operaia quale fattore determinante nella lotta rivoluzionaria. Un ampio blocco degli sfruttati e degli oppressi che affronti e combatta il potere borghese, imperniato su organismi di lotta nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nei quartieri popolari, nelle campagne. Solo con l'organizzazione e la lotta rivoluzionaria di questo fronte si porrà fine al potere arbitrario e corrotto dei capitalisti, dei

parassiti, dei ricchi, attuando la direzione politica della società da parte della classe operaia.

Solo con la vittoria del socialismo si potranno finalmente risolvere i problemi delle larghe masse della popolazione, assicurare condizioni di vita e lavoro migliori, garantire la pace e la prospettiva di un futuro migliore, indissolubilmente legato alla lotta internazionale del proletariato e dei popoli per l'emancipazione sociale e nazionale.

La prima condizione per avanzare in questa sicura prospettiva si chiama Partito rivoluzionario del proletariato.

Chiamiamo alla lotta da condurre insieme per la sua ricostituzione i coerenti comunisti e gli elementi avanzati e combattivi della classe operaia, i giovani rivoluzionari, gli intellettuali onesti.

La borghesia punta a consolidare le sue retrovie

Le elezioni politiche del 25 settembre 2022 passeranno alla storia come uno degli esempi più lampanti della farsa della democrazia borghese.

La campagna elettorale che si tiene in periodo estivo si svolge all'insegna della disinformazione e del grottesco, esprimendo tutta la miseria del politicantismo italiano. Non vi è alcun approfondimento delle questioni vitali per le grandi masse; l'opinione pubblica è soggetta ai più disgustosi discorsi demagogici, a pressioni politiche, morali, al terrorismo finanziario diffuso dai principali media.

Il dibattito politico è completamente manipolato, banalizzato e "destrizzato", caratterizzato da vuoti slogan e false promesse. Le forze pseudo-riformiste che pongono i loro programmi elettorali nel quadro del sistema sono sempre più subalterne alle posizioni guerrafondaie, neoliberali, securitarie, anti-migranti.

Queste elezioni-farsa si svolgono in una situazione che vede un vasto malcontento, preoccupazione e rabbia degli operai e dei lavoratori minacciati da carovita, licenziamenti, cassa integrazione, precarietà, etc. Ma i candidati dell'oligarchia non possono rispondere a queste

esigenze sociali se non in termini strumentali, perché difendono il sistema di sfruttamento e oppressione capitalista che è il responsabile dell'impossibilità per i lavoratori sfruttati di vivere dignitosamente.

Milioni di euro vengono così spesi per mantenere il decadente parlamentarismo e la monca democrazia borghese, un paradiso per i capitalisti e i ricchi, un inganno per gli schiavi salariati e la povera gente.

Queste elezioni, che non sono né libere né democratiche – finché i mezzi di produzione e il potere politico saranno in mano a una minoranza di sfruttatori è impossibile parlare di effettiva libertà e democrazia – si svolgono in un contesto di crisi profonda del sistema capitalista (economica, climatica, energetica, sanitaria, morale, etc.), dentro un periodo di guerra interimperialista nella quale il nostro paese è stato trascinato dal governo Draghi.

Ma per fare la guerra non basta inviare le armi e aumentare la spesa militare, non basta trasformare la Nato in una macchina globale di guerra e terrore. E' anche necessario consolidare le retrovie nei paesi imperialisti e capitalisti. Nessun paese imperialista o capitalista può pensare di condurre una guerra di rapina, per le sfere

d'influenza, senza aver consolidato le sue retrovie, represso i "suoi" operai, messo in riga i paesi dipendenti nella sua sfera d'influenza. Di qui la graduale fascistizzazione dei governi e degli stati borghesi.

Non è dunque un caso che in Italia si prepari un esecutivo ancora più autoritario e reazionario dei precedenti, per aumentare la pressione sulla classe operaia, riarmare e proseguire con le missioni militari all'estero, varare leggi per liquidare le conquiste dei lavoratori, adottare pacchetti "sicurezza" per impedire le lotte e rafforzare l'offensiva generale contro il proletariato.

Chi andrà a Palazzo Chigi seguirà un programma antioperaio, antipopolare e bellicista che, seppure con forme, ritmi e interpreti diversi, è sostanzialmente unico: economia e politica di guerra, miliardi ai grandi monopoli, aiuti e sgravi ai ricchi, controriforme, tagli a salari e spese sociali, rafforzamento dello stato poliziesco, per rilanciare il declinante imperialismo italiano e farlo restare nel gruppo di testa dei briganti mondiali, cercando di ampliare le sue zone d'influenza nell'area del "Mediterraneo allargato".

In questo scenario, mentre sosteniamo le rivendicazioni vitali e urgenti del proletariato,

che la borghesia non può soddisfare, dando impulso alla costruzione di organismi operai e popolari di lotta contro il capitalismo, continuiamo a porre la questione di fondo: la necessità della rottura rivoluzionaria con un sistema parassitario e moribondo, di cui l'imperialismo italiano è un anello.

Questa posizione si esprime oggi a livello elettorale nell'astensionismo attivo, di protesta e di lotta, ed è in coerenza col lavoro di intervento nel conflitto di classe, per sviluppare la coscienza della necessità e possibilità dell'abbattimento del sistema capitalista-imperialista per costruire una nuova società, per l'unità rivoluzionaria dei comunisti, delle forze avanzate della classe operaia, dei lavoratori sfruttati, dei giovani precari e disoccupati, delle donne degli strati popolari che si riconoscono in quest'obiettivo strategico.

Niente lavoro, niente salario, niente diritti, niente pace, niente voto alle destre e alle "sinistre" borghesi, agli opportunisti!

Nessuna legittimità a coloro che saranno incaricati di proseguire la politica di sacrifici e di guerra per difendere gli interessi dei monopoli, dei ricchi, dei parassiti, dei mercanti di armi!

segue da pagina 2

istigatore di guerra; significa lavorare per creare organismi operai e popolari, fra loro collegati, sulla base delle rivendicazioni urgenti e vitali della classe operaia e delle masse popolari.

Solo con l'unità di azione della classe operaia contro l'offensiva del capitale, la reazione, la guerra e il fascismo, per la difesa degli interessi economici e dei diritti politici delle masse lavoratrici, si può condurre una lotta vittoriosa.

La nostra astensione non ha nulla a che vedere con un appello a "non andare a votare" apolitico, non è una pura e semplice astensione passiva dalle elezioni. È tutto il contrario! È una messa in guardia degli operai e lavoratori tutti contro il pericolo dell'appoggio a questo o quel partito borghese o piccolo borghese; è parte integrante della politica proletaria indipendente, del rifiuto della delega agli ingannatori delle masse lavoratrici, per la ripresa dell'iniziativa rivoluzionaria delle grandi masse operaie e popolari. È un

aspetto dell'attività per sviluppare e diffondere la coscienza della necessità e dell'inevitabilità della rottura rivoluzionaria con l'ordinamento capitalista e della costruzione del socialismo come unico modo di risolvere i problemi della classe operaia e dell'intera società.

La via della soluzione dei profondi problemi della società non passa dalle urne e non può essere imboccata dalla borghesia e dai suoi rappresentanti politici, responsabili delle attuali piaghe sociali.

I lavoratori, la maggioranza della società, possono guardare a un futuro migliore e diverso solo se strapperanno il potere dalle mani di una minoranza sfruttatrice e lo prenderanno nelle proprie mani. Ma questo, come l'esperienza storica insegna, non può avvenire per via elettorale.

Per aprire una prospettiva di sviluppo e benessere per i lavoratori e le larghe masse ci vuole un Governo operaio e degli altri lavoratori sfruttati per assicurare lavoro, pane, libertà e una pace stabile con tutti i popoli, per costruire la nuova società senza profitti e sfruttamento.

Questo Governo sarà il conseguente

risultato di un'ampia alleanza di lotta fra le classi lavoratrici, gli strati oppressi e sfruttati della città e della campagna, l'intelligenza lavoratrice, sulla base della direzione della classe operaia e del suo partito rivoluzionario.

Solo con un nuovo potere che poggi sulla maggioranza delle classi lavoratrici e sulla direzione del movimento operaio organizzato si potranno prendere energiche misure per demolire il dominio politico ed economico, le istituzioni e i privilegi degli sfruttatori, attuare la nazionalizzazione socialista assicurando che la produzione abbia per fine il soddisfacimento dei bisogni sociali di un'umanità evoluta e non i profitti di una minoranza sfruttatrice.

Esiste dunque un'alternativa che in quanto comunisti (m-l) sosteniamo in continuità con le migliori tradizioni rivoluzionarie di lotta della classe operaia e dei lavoratori del nostro paese. Per conquistarla occorre il Partito. Chiamiamo perciò i sinceri comunisti, gli elementi avanzati e combattivi della classe operaia ad organizzarsi e ad unirsi al nostro lavoro, senza sprecare tempo con le pagliacciate elettorali.

Trasformare il malcontento in lotta organizzata

L'inflazione continua a salire e di conseguenza il potere di acquisto dei salari a diminuire. L'indice dei prezzi al consumo registra un incremento dell'8,4% su base annua, ma sui consumi operai è ben più alta. Con la crisi energetica fuori controllo il rialzo dei prezzi subirà un'ulteriore impennata. Intanto l'economia rallenta, andando verso la stagflazione. Per le masse lavoratrici che già hanno serie difficoltà ad arrivare alla quarta settimana senza contrarre debiti, questo vorrà dire sacrifici sempre più duri. Si dovrà risparmiare sugli alimenti, sulle medicine e le cure, sulla cultura, sui trasporti. Con le bollette a prezzi triplicati in molti non potranno nemmeno riscaldare adeguatamente la casa. La situazione per chi sta in cassa integrazione oppure è disoccupato è già drammatica. L'inflazione, una piaga del capitalismo, è anche conseguenza della politica di guerra della borghesia che sta dando i suoi amari frutti per i lavoratori salariati che da tempo soffrono il peggioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro. Da oltre 30 anni i salari reali sono in discesa. Responsabili di ciò sono i capitalisti e i loro governi che hanno attaccato senza tregua i salari per rilanciare i profitti, ma anche i vertici sindacali con la loro politica di cedimenti senza fine, accettando di limitare gli

aumenti salariali entro il tetto dell'aumento della produttività. Questo ha voluto dire aumenti esigui nei CCNL, prolungamento della durata dei contratti con arretrati minimi e ritardi nell'adeguamento delle buste paga, blocco degli automatismi e scatti di anzianità, meccanismi truffaldini come l'Ipca e il welfare aziendale. Ai gravi effetti di questa strategia antioperaia, che ha ridotto sensibilmente il monte salari, si sommano le conseguenze sul reddito della precarietà e dei part-time, e recentemente le conseguenze della pandemia. Risultato: una povertà di massa che, tra assoluta e relativa, oggi colpisce 14 milioni di persone, tra cui moltissimi lavoratori. La posizione dell'oligarchia è stata fissata da Bankitalia: "nessuna rincorsa fra prezzi e salari", il che vuol dire che mentre i prezzi dei beni di prima necessità vanno alle stelle, gli operai, i lavoratori, dovranno impoverirsi sempre più. Da parte loro i padroni ripetono: nessun aumento salariale che non sia legato dallo sfruttamento. Come se ne esce? In un modo solo: trasformando il malcontento delle masse lavoratrici in lotta organizzata per il pane, per la pace, contro la reazione borghese. Bonus, sgravi fiscali e "salario minimo" non risolvono il



problema, ma allungano solo la corda dell'impiccato. Sono gli operai e i delegati combattivi a dover prendere nelle loro mani la questione, esigendo che i CCNL siano immediatamente rinnovati per conquistare, sulla base di piattaforme di lotta, un aumento dei salari superiore all'aumento del costo della vita. Dato che la situazione è rapidamente cambiata in peggio, non certo per responsabilità dei lavoratori, non va accettata la sacralità socialdemocratica dei contratti che vanno stipulati di nuovo a livello nazionale e di secondo livello, per conquistare aumenti sostanziosi e certi. Allo stesso tempo va riconquistata con la lotta generale di tutte le categorie e dei disoccupati una nuova scala mobile che adegui sistematicamente i salari all'inflazione. Lo abbiamo scritto e lo ripetiamo: i tempi duri richiedono una lotta dura! Diamo vita in ogni luogo di lavoro a fermate e scioperi

unitari, manifestazioni di strada, davanti le sedi delle istituzioni, per l'aumento dei salari a spese dei profitti e delle rendite. Promuoviamo e partecipiamo in massa alle assemblee sul posto di lavoro e sul territorio, interveniamo nelle riunioni sindacali, aumentiamo la pressione sui delegati ed eleggiamo commissioni per strappare aumenti a livello aziendale, esigiamo collettivamente forti aumenti salariali, maggiori per i livelli inferiori. Prepariamo dal basso lo sciopero generale di tutti i lavoratori e dei disoccupati contro lo sfruttamento, l'oppressione, la politica di fame e guerra imperialista. Gli operai, i lavoratori sfruttati, non sono disposti a pagare con la propria miseria la guerra brigantesca della borghesia. La lotta per forti aumenti salariali è una lotta contro i profitti e contro la politica bellicista, una lotta che mina alle fondamenta il sistema capitalistico sempre più criminale e minaccioso.

La Solvay avvelena in nome del massimo profitto

Corrispondenza

Gli scienziati del policlinico universitario di Liegi (Belgio) dopo uno studio epidemiologico hanno concluso che la popolazione di Spinetta Marengo (AL), località in cui lo stabilimento chimico della Solvay produce polimeri, ha nel sangue alte concentrazioni di PFAS, sostanze tossiche cancerogene mutagene. L'Arpa aveva già riscontrato cloroformio e altri inquinanti emessi dalle ciminiere, presenti persino nelle cantine delle abitazioni di Spinetta Marengo. La falda che scorre sotto il sobborgo rilascia i veleni in superficie e lo fa introducendo i suoi vapori anche attraverso le fondamenta delle case. I Comitati locali e le mamme No Pfas hanno lanciato l'allarme. Da parte loro, i vertici della multinazionale belga - che hanno la faccia tosta di farsi pubblicità con il "pieno rispetto dell'ambiente" - negano e

chiamano in correo le amministrazioni locali. Il sindaco - che non ha mai vietato alla Solvay gli scarichi in falda - continua a fare il pesce in barile. Nell'indifferenza dei politicanti borghesi (compresi i "verdi"), si allunga la tragica lista che va da Seveso all'Eternit, dal Petrochimico di Gela all'Ilva di Taranto e alla bassa padana. Quanto accade a Spinetta Marengo non è che la premessa dell'ennesimo disastro eco-sanitario prodotto dalla politica aziendale che porta i monopoli ad evitare spese e misure che impediscono di ricavare il massimo profitto. Risparmiano sulle tecnologie che consentono di abbattere l'inquinamento, sugli studi delle proprietà tossiche e cancerogene dei prodotti chimici e quando ne conoscono le conseguenze letali a lungo termine le tacciono agli operai e alla

popolazione.

Il capitalismo, con la sua logica predatoria nei confronti dell'essere umano e della natura, è il massimo responsabile di questi disastri, così come dell'inasprimento della crisi climatica attuale. Solo con la collettivizzazione dei mezzi di produzione e la pianificazione razionale centralizzata si potrà proteggere la vita e la salute della classe operaia e della popolazione. Indicando questo scopo, esprimiamo solidarietà con gli operai e la popolazione di Spinetta Marengo e sosteniamo le loro giuste rivendicazioni, fra cui quella di un'indagine epidemiologica di massa in tutte le zone dove operano aziende inquinanti. Non permettiamo alle aziende capitalistiche di avvelenarci e di rovinare l'ambiente con i loro scarichi nocivi! Denunciamo i loro crimini!

Cronache di lotta proletaria

Padova: scioperi alla Busitalia. Dopo la grande partecipazione allo sciopero del 25 giugno gli autisti e altri lavoratori hanno incrociato le braccia anche il 23 luglio. Chiedono aumenti salariali per tutti, compresi i nuovi assunti al minimo tabellare e per il personale non viaggiante; inoltre rivendicano l'equiparazione tra trasporto urbano ed extraurbano, dove la differenza di salario è di ben 350 euro. Come abbiamo rilevato nei numeri scorsi di Scintilla questi lavoratori danno luogo a partecipati scioperi locali, a testimonianza di un forte disagio lavorativo e di un notevole potenziale di lotta.

Scioperi e mobilitazione alla Ima-Saf (Cittadella)

Padova. I duecento operai della storica azienda che produce marmitte per auto, da sempre molto combattivi, hanno scioperato per otto ore il 7 luglio sfilando per il centro della città murata. Rivendicano il ripristino del trattamento economico integrativo sospeso tre anni fa in seguito alla crisi ed all'avvio di un piano di risanamento giunto a scadenza. Il confronto con l'azienda, che rifiuta ostinatamente di rispettare i patti, si presenta difficile, ma i combattivi operai non hanno intenzione di demordere.

Logistica Valdisangro, la sicurezza prima di tutto!

Nella mattina di giovedì 7 luglio, durante il primo turno di lavoro, un lavoratore è stato vittima di un infortunio cadendo da una scala. In ospedale gli sono state riscontrate fratture scomposte ad un polso e alla clavicola. Dovrà essere sottoposto ad un intervento chirurgico. Nel chiedere più sicurezza in azienda e più formazione le rappresentanze sindacali hanno dichiarato lo sciopero in tutta la Logistica Valdisangro mercoledì 13 luglio 2022.

Sciopero alla Carlo Gnutti spa di Maclodio

Venerdì 8 luglio 2022 gli operai hanno incrociato le braccia per 8 ore dopo la chiusura dell'azienda alle richieste

contenute nella piattaforma per il rinnovo del contratto aziendale scaduto il 31 dicembre 2021. L'azienda ha respinto tutte le richieste presentate dalle lavoratrici e dai lavoratori. Verranno programmate altre iniziative affinché l'azienda torni al tavolo delle trattative con delle risposte adeguate alla legittime richieste delle lavoratrici e dei lavoratori.

Sciopero lavoratori Gros (Guidonia - Roma).

Al primo sciopero dei magazzinieri della Gros tenutosi il 12 luglio, estesosi dal primo turno a tutto il magazzino, per condizioni di lavoro ed economiche migliori e per ottenere la dignità sul posto di lavoro, i lavoratori hanno ottenuto un tavolo di trattativa con l'azienda.

Ryanair: proseguono gli scioperi.

Il 17 luglio piloti e assistenti di volo hanno tenuto un nuovo sciopero di 24 ore. Dopo lo sciopero del 25 giugno la compagnia non ha ancora avviato il confronto sui gravi problemi che affliggono i lavoratori. In particolare, lo ricordiamo, si rivendicano contratti che garantiscano condizioni di lavoro dignitose, la cancellazione dell'accordo sul taglio degli stipendi introdotto per affrontare un periodo di crisi non più attuale e stipendi almeno in linea con i minimi salariali previsti dal contratto nazionale del trasporto aereo del nostro paese.

Aeroporto Marconi: domenica 17 luglio sciopero.

La situazione allo scalo Marconi di Bologna è ogni giorno più difficile sia per le lavoratrici e lavoratori che per i tanti passeggeri in transito nell'aeroporto cittadino.

Alle storiche carenze, mai risolte, si sono aggiunte quelle post pandemia: mancano spazi vitali per controlli di sicurezza, imbarchi e check-in: ad ogni volo un assembramento. A questa situazione si aggiunge la tristissima vicenda del People Mover con le continue interruzioni del servizio. La società che gestisce lo scalo

continua a "risparmiare" sul personale e di conseguenza si vengono a creare enormi disservizi all'utenza. Per domenica 17 luglio le rappresentanze sindacali hanno indetto un primo sciopero di quattro ore di tutto il personale del settore, per dire basta a questa situazione insostenibile, tra turni massacranti, bassi salari e aggressioni, con contratti precari e con carenze nelle misure di tutela della salute e sicurezza.

Sciopero alla Modine CIs Italy di Pcenia (Udine) e alla Zoppas (Vittorio V. Treviso).

Gli oltre 600 operai, già in agitazione per il contratto integrativo, il 22 luglio sono scesi spontaneamente in sciopero contro condizioni lavorative con il termometro che superava i 40 gradi, rivendicando l'immediata installazione di condizionatori. Ironia della sorte, i condizionatori sono ciò che l'azienda produce. Per motivi analoghi anche gli operai Zoppas hanno dato luogo negli stessi giorni ad uno sciopero massiccio.

Contro l'arresto di sindacalisti importante mobilitazione solidale di molti lavoratori.

Praticamente in tutta Italia si sono tenuti presidi e si sono svolte fermate per la libertà dei sindacalisti combattivi posti agli arresti domiciliari con accuse inaudite di violenze, associazione a delinquere ed estorsione (così ora la borghesia tratta chi vuole strappare miglioramenti normativi e salariali con la lotta). Grande adesione alla manifestazione nazionale di solidarietà tenutasi a Piacenza il 23 luglio.

Piaggio (Pontedera), operai in sciopero con blocco della produzione

In risposta ad un grave incidente che ha coinvolto una lavoratrice precaria il 27 luglio gli operai sono scesi spontaneamente in sciopero bloccando la linea produttiva. All'assemblea immediatamente convocata hanno partecipato

centinaia di lavoratori, tra cui una moltitudine di precari. Si è inoltre svolto un corteo interno fino alla direzione aziendale, che gli operai incolpano per gli intensi ritmi in condizioni di insicurezza e per l'uso massiccio di contratti precari. Nell'azienda ci sono state anche fermate spontanee contro le condizioni di lavoro nel caldo insopportabile di questa estate.

Forte adesione allo sciopero Stellantis di Verrone.

Con lo sciopero, tenutosi il 29 luglio dopo una affollata assemblea, gli operai hanno inteso protestare contro il degrado in termini di pulizia e sicurezza e contro le pessime condizioni di lavoro, oltre che per i disagi creati da ritardi nella manutenzione e ambienti con temperature che per giorni hanno superato i limiti consentiti.

Covisan Arzano (Napoli).

Grazie ad un massiccio sciopero delle maestranze a metà luglio si è conclusa senza licenziamenti e con il mantenimento delle condizioni economiche e normative la vicenda di 68 lavoratori interessati ad un cambio di appalto dalla Covisan alla Call2Net, che lavorano come telefonisti per conto dei magazzini Leroy Merlin e che hanno rischiato di finire sul lastrico. Ennesima testimonianza che il ricorso alla mobilitazione è sempre positivo.

Monselice (PD): anche negli appalti la lotta paga!

L'organizzazione e la lotta negli appalti è difficile ma non impossibile. Alla BCube Industrial Spa con tre giorni di sciopero nella metà del mese di luglio le maestranze hanno portato a casa il pagamento di salario arretrato e il mantenimento dei diritti sindacali anche al subentro di una nuova ditta di appalto.

Melfi, sciopero della logistica.

Contro i primi 85 esuberanti annunciati continua ad

Il Congresso della CGIL e la lotta al suo interno

La Cgil, il maggiore sindacato italiano, va al XIX Congresso in uno scenario economico, sociale e politico che genera serie preoccupazioni tra i suoi iscritti e più in generale fra le masse lavoratrici.

La situazione vede l'aggravamento di ogni loro problema: dai licenziamenti alla Cig, dalla drammatica perdita di potere d'acquisto dei salari al precariato, dal dispotismo padronale all'insicurezza sui luoghi di lavoro, dalla devastazione ambientale alla politica di guerra della borghesia e dei suoi governi.

Come pensano di rispondere i capi della Cgil di fronte a questa situazione? Proseguendo nel collaborazionismo, in coerenza con le posizioni liberal-riformiste del PD.

Con la segreteria Landini non è avvenuto nessun cambio di linea della dirigenza Cgil. La politica di immobilizzazione e divisione della classe operaia sono proseguiti. Alle parolone di Landini non sono mai seguiti i fatti. Lo sciopero generale del 16 dicembre 2021 contro il governo Draghi non ha avuto nessun seguito, al di fuori della smobilitazione.

Ma la disperata ricerca del "coinvolgimento", ovvero della concertazione da parte della burocrazia sindacale, non ha avuto alcun esito: i governi dell'oligarchia non vanno oltre l'informazione.

Nonostante ciò la strategia della maggioranza CGIL continua ad essere quella dell'integrazione nel processo di costruzione imperialista della UE, del supporto ai monopoli italiani nella concorrenza internazionale, della

fallimentare concertazione, del "multilateralismo imperialista", del Recovery plan e degli "eurobond". Un sindacato filocapitalista sempre più virtuale e meno reale, sempre più simile al modello neocorporativo di Cisl e Uil.

Quali sono i compiti immediati in questa situazione?

Sgombriamo subito il campo da una nefasta posizione. Chi pensa di correggere la linea riformista della burocrazia sindacale, di cambiare il corso della Cgil o di conquistare l'apparato con la lotta congressuale sbaglia su tutta la linea, non capendo che in essi si riflette la posizione di strati di borghesia, dell'aristocrazia operaia e di segmenti imborghesiti delle masse lavoratrici.

Oggi il primo compito nell'ambito del movimento operaio e sindacale è quello della lotta per l'unità su una linea di classe, contro la politica di passivizzazione, scissionista e divisionista delle burocrazie sindacali.

Una lotta che ha il suo punto di partenza nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro, dando vita ad organismi appositi (comitati) laddove possibile.

La lotta per l'unità del movimento operaio e sindacale è il modo migliore per conquistare i lavoratori sfruttati alla causa del socialismo proletario.

Questa lotta va portata avanti anche in ambito congressuale, specialmente nei congressi di posto di lavoro e delle istanze territoriali di base.

Il congresso Cgil può e deve essere un'occasione per valorizzare le lotte e gli scioperi, contro la pace sociale;



per diffondere tra i lavoratori le rivendicazioni parziali da sostenere; per rivendicare la piena libertà di sciopero e la democrazia sindacale; per promuovere iniziative e campagne su questioni che interessano milioni di lavoratori e lavoratrici; per sviluppare un lavoro di raccordo e legami con realtà sindacali combattive, rappresentanti di vertenze operaie, etc., creando laddove possibile comitati unitari, d'azione, o altri organismi di fronte unico.

Dobbiamo tenere presente che la lotta di classe si riflette e si accentuerà dentro i sindacati di massa, aprendo spazi all'intervento comunista in questo campo.

Quanto al documento "alternativo" presentato dall'ala sinistra della Cgil, esso non possiede alcun orientamento o spirito rivoluzionario, leninista. Si esprimono critiche e riserve sulla direzione Landini, ma sulle questioni di fondo esso rimane nell'ambito socialdemocratico (intervento pubblico e nazionalizzazioni capitalistiche); si diffondono molte illusioni sulla possibilità di rifondare la Cgil per via congressuale.

Non possiamo però ignorare l'esistenza di queste correnti di opposizione in Cgil così come

negli altri sindacati aventi base di massa.

Con una tattica corretta sarà possibile rispondere alle esigenze e aspirazioni degli operai, per l'unità di lotta contro i padroni e collaborazionisti, stringendo accordi con queste opposizioni per azioni concrete su parole d'ordine chiare, adottando nei confronti dei compagni proletari che sostengono questi documenti un atteggiamento attento, corretto, da comunisti, per aiutarli a criticare ogni inganno riformista e avvicinarli alle nostre posizioni.

Infine un punto cruciale: se il tema centrale del XIX Congresso, a detta di Landini, è la questione della rappresentanza politica del lavoro, oggi inesistente, la risposta da dare su questo terreno si chiama Partito comunista del proletariato.

Con il Partito svilupperemo la formazione di frazioni e cellule comuniste capaci di lottare nei sindacati, così come in tutti gli organismi e associazioni operaie per combinare il socialismo proletario al movimento operaio, mettere in moto e dirigere la massa con una giusta politica rivoluzionaria, formare nuovi quadri proletari rivoluzionari.

segue da pagina 5

agosto lo sciopero in massa degli operai della logistica che blocca tutte attività produttive centrali e dell'indotto. Uno sciopero da estendere a tutti gli operai!

La lotta alla Wärtsilä (TS). L'azienda finlandese che opera

nella costruzione di grandi motori vuole chiudere lo stabilimento, delocalizzare e mandare tutti a casa (451 licenziamenti, con l'indotto sono almeno 800). La prima risposta operaia è stata lo sciopero immediato e il presidio permanente della fabbrica. A fine agosto gli operai sono passati a forme di lotta più dure e incisive, con

blocco totale delle merci. Si è manifestata la solidarietà dei portuali che sono scesi in sciopero a oltranza per impedire il trasferimento di 12 motori destinati alla Daewoo. Sabato 3 settembre si è svolto a Trieste un grande corteo: 15 mila in piazza, con delegazioni operaie di altre città. L'esito della vertenza dipenderà dalla capacità di lotta, di resistenza e

di organizzazione degli operai stessi, che non dovranno lasciarsi logorare dalle promesse delle istituzioni e dalle manovre della burocrazia sindacale, ma porsi come punto di riferimento della lotta generale per il lavoro.

Invitiamo i nostri lettori a trasmetterci notizie su vertenze, scioperi e lotte proletarie.

Il capitale finanziario italiano allunga i suoi tentacoli in Ucraina

La borghesia monopolista italiana si mobilita per accaparrarsi investimenti in vista della ricostruzione dell'Ucraina. La visita di Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, a Kiev in cui ha incontrato Zelensky, il Ministro degli Esteri ucraino Kuleba ed altri ministri e viceministri, ha messo a nudo il carattere ipocrita degli "aiuti" al paese invaso dalle truppe di Putin e confuta le concezioni piccolo-borghesi e reazionarie di taluni "sovrani", e perfino di sedicenti "comunisti", che sminuiscono il carattere brigantesco del nostro imperialismo dipingendolo solamente come assoggettato al fronte euro-atlantico.

Sul proprio sito, è la stessa Confindustria a sottolineare, con estrema fiera, ciò che affermiamo: "Confindustria, d'intesa con il governo italiano e in piena collaborazione con l'Ambasciata d'Italia in Ucraina, è la prima Associazione imprenditoriale europea in missione a Kiev a testimonianza della volontà, da parte di migliaia di imprese italiane, di impegnarsi per sostenere il popolo ucraino".

Questo "sostegno" significa che l'imperialismo italiano è in prima fila nell'esportazione di capitali nei settori delle costruzioni, delle miniere, della chimica, dell'agroindustria, dell'energia, dell'aerospaziale, nella vendita di armi, macchinari, impianti, elettrodomestici, mobili, nell'accaparrarsi forza-lavoro qualificata a basso costo, materie prime minerali (terre

rare, ferro, gas, argilla, granito, marmo, zirconio), prodotti alimentari, metallurgici, chimici, legno, pelli, etc. Sebbene quello italiano non sia l'imperialismo più potente tra quelli presenti in questa area, il suo ruolo non si può ridurre a quello di semplice cane da guardia degli USA e di Bruxelles.

Sono i fatti a dimostrare che se l'Italia si è schierata risolutamente a fianco dell'UE e degli USA contro la Russia non l'ha fatto solo perché indebitata e subordinata ad essi, ma anche perché ha propri obiettivi.

Ad es. il PNRR - di cui peraltro Confindustria chiede una "accelerazione degli obiettivi ambientali con il piano FitFor55 e la necessità di sostituire al più presto il gas russo" - ovvero il piano per mettere l'imperialismo italiano in condizioni di competere a livello internazionale, prevede, tra i suoi pilastri, la "transizione ecologica" e dunque l'interesse ad eliminare la dipendenza dal gas, anche reintroducendo il nucleare rilegittimato dall'UE con la "tassonomia". E l'Ucraina, oltre alle energie rinnovabili, ha un consolidato know-how nel settore nucleare-industriale, oltre ad avere una rete elettrica agganciata alla UE.

Di qui l'interesse di Bonomi a rafforzare la cooperazione con il regime di Zelensky per supportare le filiere industriali italiane, con tanto di apertura di una sede permanente di Confindustria a Kiev.

Quanto sopra è una ulteriore dimostrazione del carattere



brigantesco della guerra attuale e mette in luce che la piovra imperialista italiana mira ad ottenere la sua parte di bottino in Ucraina.

Intanto il lacchè Zelensky pubblicizza a gran voce la "generosità" degli imperialisti italiani per richiamare, come si fa con i merli, ulteriori investitori per mantenere in piedi il suo regime reazionario. Con la caduta del Governo Draghi la situazione non può che rimanere invariata sia se a Palazzo Chigi dovesse salire il fervente europeista Letta, sia se si dovesse accomodare la Meloni la quale, andando contro gli interessi oggettivi della sua base elettorale piccolo-borghese, ha asserito che la politica estera rimarrebbe invariata e ovviamente legata al carro Nato/USA.

Fratelli d'Italia, sebbene all'opposizione, ha appoggiato tutte le decisioni di Washington e le scelte di politica estera promosse dal banchiere di Palazzo Chigi, a dimostrazione che nelle alte sfere della democrazia borghese non esiste pluralismo, e che centrodestra e centrosinistra sono le due facce dello stesso dominio borghese, con funzioni diversificate, o

unificate, a seconda del contesto nazionale e internazionale.

Chiunque vincerà le elezioni del prossimo 25 settembre si troverà ad affrontare le masse in lotta nelle piazze contro l'aumento del costo della vita, delle bollette, etc.; capiterà quindi a fagiolo per la difesa dello stato di cose presente la politica repressiva e parafascista degli eredi dei missini.

Dal canto suo l'imperialismo russo, avendo fallito nel rimuovere un agente matricolato dell'Occidente da Kiev e nel separare l'UE dagli USA, almeno per il momento, si conferma anello sotto tensione della catena imperialista e non sarà certo la conquista del Donbass a colmare le sofferenze del popolo russo.

Lo scenario che ci troviamo davanti è quello dell'inasprimento delle contraddizioni dell'imperialismo e dell'estensione del conflitto armato fra briganti.

Ogni autentico comunista deve svelare alle masse la vera essenza della guerra in corso e agire per l'unità comunista su basi marxiste-leniniste, per ridare alla classe il suo partito rivoluzionario.

Soldati USA assassini e sovranità limitata

Il fatto è noto: il 21 agosto a Porcia (PD), Julia Bravo, soldatessa statunitense in servizio presso la base USAF di Aviano - dove vi sono le armi atomiche - ha travolto e ucciso con la sua auto Giovanni Zanier, un ragazzo di 15 anni. Era ubriaca, con un tasso alcolemico superiore 4 volte al limite consentito.

Le lacrime di cocodrillo del generale Clark, servono a occultare il fatto che anche stavolta, come fu per la strage della funivia del Cermis, il comandante della base chiederà che il processo per omicidio non si svolga in Italia, ma negli USA. E le autorità italiane come sempre obbediranno, infliggendo una pesante umiliazione alle vittime, alle loro famiglie e alle masse popolari del nostro paese.

Ciò può avvenire perchè i trattati e gli accordi bilaterali imposti all'Italia dagli USA, a seguito della sconfitta nella sciagurata guerra voluta dal fascismo, limitano e condizionano la sovranità e la giurisdizione italiana su molti aspetti, compresa l'azione penale verso i militari USA/NATO.

Noi comunisti - diversamente da tutti i partiti che si presentano alle elezioni - esigiamo la desecretazione completa e l'abolizione degli illegittimi accordi firmati sulla testa del popolo italiano, l'uscita immediata dalla NATO e la chiusura delle basi USA.

Sarà il potere proletario a strappare tutti i trattati internazionali che soggiogano e danneggiano il popolo italiano, il quale solo col socialismo sarà libero e indipendente.

Scintilla

Organo di Piattaforma Comunista
- per il Partito Comunista del
Proletariato d'Italia

Periodico mensile.

Iscrizione ROC n. 21964 del 1.3.2012

Dir. resp. E. Massimino

Redaz.: Via di Casal Brucciato 15, Roma

Editrice Scintilla Onlus

Chiuso il 4.9.2022 - stampinprop.

Per contatti:

teoriaeprassi@yahoo.it

Per abbonamenti

(annuale ordinario 25 €)

e sottoscrizioni:

versare su c.c.p.

001004989958 intestato a

Scintilla Onlus

Nuovi fenomeni e lotta per il Partito

La debolezza del movimento comunista nel nostro paese ha diverse cause: fra di esse, il fatto che si avvertono ancora le conseguenze della sconfitta transitoria del socialismo e del movimento operaio internazionale; il fatto che l'offensiva ideologica della borghesia e la politica scissionista e divisionista degli opportunisti frena l'unità delle forze comuniste e dei settori avanzati della classe operaia; il fatto che fra gli operai è ancora ampia l'influenza della socialdemocrazia e del riformismo, e perciò è diffusa l'accettazione del capitalismo, mentre si respinge il socialismo come fase necessaria dello sviluppo storico; il fatto che non si è verificata una profonda crisi rivoluzionaria che metta in agitazione le masse, le sollevi, le spinga dalla parte del comunismo.

Questi fattori negativi che hanno caratterizzato un lungo periodo di retrocessione del movimento comunista e operaio, di relativa pace sociale, sono destinati a dissolversi nel corso dello sviluppo della lotta di classe.

Oggi la lotta s'indirizza soprattutto contro le conseguenze della crisi economica che la borghesia scarica sulle spalle dei lavoratori. Ma il capitalismo è ormai giunto ad uno stadio di conflitto inconciliabile non solo con le esigenze di sviluppo storico, ma anche con le esigenze più elementari dell'esistenza umana.

Il carattere dell'epoca che viviamo, la profondità della crisi generale del capitalismo, l'acutezza delle sue contraddizioni, fanno sì che anche le più modeste condizioni di vita e di lavoro della classe operaia, le sue necessità vitali, siano incompatibili con l'economia del profitto. La caduta del tenore di vita delle masse lavoratrici, il peggioramento delle loro condizioni di lavoro e di vita, i pericoli di guerra, la stessa politica della borghesia monopolista che alimenta e approfondisce il marasma politico e il caos, ridestano la necessità dell'azione organizzata, determinano una graduale radicalizzazione del movimento operaio, sindacale e popolare, in particolare dei suoi settori più combattivi.

E' un processo non lineare, con avanzate e arretramenti, che si sviluppa mentre i capi socialdemocratici e riformisti vanno a destra, assecondando i piani del capitale finanziario.

Le più significative lotte operaie degli ultimi tempi (ad es. quella della GKN), hanno espresso tendenze e fenomeni significativi, come la capacità di creare proprie forme organizzative di massa per la gestione diretta delle iniziative di lotta e il controllo dei mezzi di produzione.

Per difendersi dall'aggressività padronale e governativa gli operai comprendono che affidarsi ai vecchi partiti della sinistra borghese o delegare le proprie ragioni alla

burocrazia sindacale equivale andare incontro a sconfitte su sconfitte.

Di qui la propensione a costruire organismi (comitati, collettivi, coordinamenti nei luoghi di lavoro e sul territorio) nei quali si realizza l'unità di azione contro il capitale; di qui la lotta per la guida delle masse negli scioperi, le occupazioni, le manifestazioni, facendo a meno dell'apparato sindacale collaborazionista.

Le rivendicazioni per aumenti salariali, il ritiro dei licenziamenti, il lavoro sicuro, pensioni dignitose, la soluzione del problema della casa, la difesa dell'ambiente, la pace fra i popoli, sono questioni su cui si solleverà uno scontro politico e sociale più acuto del passato. E' compito dei comunisti estendere, radicalizzare e unificare le lotte che si sviluppano sui questi terreni, scontrandosi con tutta la borghesia e il suo apparato statale.

Altre tendenze si stanno manifestando. La proletarianizzazione e l'impoverimento causati dal declino economico, assieme alla violenza dell'offensiva capitalista, cominciano a dare alle lotte un carattere più aspro, in cui si esprimerà la collera di classe.

D'altra parte la massa oscillante della piccola borghesia, una volta venute meno le sue sicurezze, da fattore di stabilità è divenuta un fattore di instabilità per l'ordinamento borghese (anche se i suoi capi reazionari sono sempre pronti a concludere "accordi" con il grande capitale, contro il proletariato, per guadagnare un posto accanto ai gruppi borghesi che contano e decidono).

La tendenza dei governi capitalistici a fascizzarsi aggraverà la situazione interna dei paesi imperialisti e capitalisti, provocherà vaste azioni di lotta e mobilitazioni degli operai e delle masse popolari.

La prossima crisi economica intensificherà tutte le manifestazioni della decadenza imperialista e renderà più acuta la situazione italiana e quindi la lotta di classe.

Le proteste e le lotte di massa che si succedono in vari paesi ci dicono che si avvicina il risveglio rivoluzionario.

Nelle grandi lotte che ci aspettano, già cominciate in alcuni paesi, si porranno compiti nuovi, quali il raggruppamento, la mobilitazione e l'organizzazione delle forze del proletariato e dei suoi alleati per avanzare verso la conquista rivoluzionaria del potere politico.

Per avanzare su questa strada è indispensabile costituire il Partito comunista, la cui premessa, nelle condizioni specifiche del nostro paese, è l'organizzazione intermedia, preparatoria del partito stesso.

Organizzazione che includa tutti gli

elementi che lottano per l'assoluta difesa e riaffermazione dei principi del marxismo-leninismo e per un materialismo dialettico militante, che vogliono lavorare seriamente e quotidianamente fra le masse, specialmente nel proletariato industriale, per sviluppare il legame, l'unione fra socialismo scientifico e movimento operaio quale condizione fondamentale per la ricostruzione del Partito rivoluzionario del proletariato.

Occorre unire e fondere forze proletarie d'avanguardia costruendo questa organizzazione comunista, viva e operante specialmente nel campo della propaganda e dell'agitazione rivoluzionaria, dell'educazione politica degli strati decisivi del proletariato per spostarli dalla parte del comunismo, della formazione dei quadri, che tenga alta la bandiera dell'internazionalismo proletario, sviluppando la lotta all'opportunismo, al revisionismo e alla socialdemocrazia internazionale.

Chi nega o rimanda alle calende greche questo passaggio politico-organizzativo che sarebbe un fattore fondamentale nella situazione italiana, chi si barcamena col localismo e l'economicismo, chi mantiene in vita involucri senza contenuto e attività rivoluzionaria, chi ripropone sotto nuove forme coordinamenti e intergruppi eterogenei, chi si rifiuta di costruire un solido e compatto nucleo dirigente che sviluppi linea e intervento politico rivoluzionario nella classe, vuole rimanere a vita nella palude opportunistica.

L'unità dei comunisti non si raggiunge con gli "impaludati", siano essi organizzazioni, gruppi o singoli elementi, ma indipendentemente da essi.

Non si sviluppa ponendo sullo stesso piano determinate tendenze e determinati organismi, che non sono affatto uguali avendo caratteristiche, contenuti politici ed ideologici diversi e contrastanti. Si realizza invece allontanandosi nettamente dall'opportunismo, approfondendo la rottura con tutte le varianti del revisionismo, rafforzando le posizioni marxiste-leniniste per sviluppare un lavoro prioritario e permanente nella classe operaia, al fine di stringere legami con le sue sezioni avanzate e combattive.

Questo è il nostro intento e chiamiamo tutti i comunisti, i gruppi e i circoli organizzati, gli elementi più coscienti, più attivi, risoluti e lungimiranti del proletariato che lo condividono, a unire e amalgamare le forze in una sola organizzazione comunista omogenea, indipendente, decisa e centralizzata; un'organizzazione in grado di intervenire sistematicamente nella classe, tenendo conto delle condizioni esistenti, sulla base di una solida piattaforma ideologica, politica e programmatica.

Gioventù marxista-leninista

Risoluzione del Campeggio Internazionale della Gioventù Antifascista, Antimperialista e Democratica

Dal 29 luglio al 7 agosto, ci siamo riuniti in più di 300 giovani di tutto il mondo per parlare dei nostri problemi, delle nostre esperienze e della lotta per un futuro migliore. Dieci giorni nei quali abbiamo discusso intensamente la situazione internazionale, svolgendo anche attività culturali e ricreative.

Andiamo via dopo dieci giorni e ci rendiamo ancora più conto che le cose non possono continuare come stanno.

A causa dell'attuale intensificazione della disputa tra potenze imperialiste, queste si stanno preparando per affermare i loro interessi a loro stesso beneficio, quando è necessario per mezzo della guerra a spese dei lavoratori, dei popoli e dei giovani.

Dobbiamo adottare una posizione ferma nei nostri paesi contro i preparativi di guerra dei governi. Sappiamo che sono i giovani a pagare i costi della guerra, non solo per i tagli nell'educazione e nei settori sociali, ma anche per il fatto che si trovano nelle prime linee delle guerre imperialiste. Per questo motivo esigiamo:

- Il ritiro delle potenze imperialista di tutti i paesi del mondo: tutti i popoli hanno diritto all'autodeterminazione!
- Stop al finanziamento della guerra: risorse per il benessere sociale, l'educazione e la salute, non per la guerra!

- La proibizione e la distruzione di tutte le armi atomiche, biologiche e chimiche e delle altre armi di distruzione di massa!

I governanti di questo mondo cercano di dividere i lavoratori, i popoli e i loro giovani attraverso la propaganda nazionalista e razzista affinché non si uniscano nella lotta per un futuro migliore.

Il pericolo del fascismo è una grave minaccia per l'unità e la solidarietà dei lavoratori, dei popoli e dei giovani. Ma la gioventù dimostra in tutti i paesi che resisteremo ai movimenti e alla propaganda fascista. Di fronte a ciò esigiamo:

- La lotta costante contro tutti i partiti e le organizzazioni

razziste e fasciste e la proibizione della loro propaganda!

- Il disarmo di tutti i gruppi di destra e paramilitari, la rivelazione dei loro vincoli con lo Stato e il processo per i loro crimini.

Gli incendi forestali, le inondazioni e le ondate di calore sono in aumento nel nostro mondo. Vi sono monopoli che sfruttano i tesori della natura, senza tenere in conto delle rovine che causano.

La sola cosa che a loro importa sono i profitti. Dobbiamo opporci alla distruzione delle fondamenta naturali delle nostre vite, perché proteggere l'ecosistema è un problema internazionale. Noi, i giovani del mondo, stiamo dimostrando specialmente negli ultimi anni che non permetteremo che il nostro pianeta e il nostro futuro siano distrutti per gli interessi di pochi. Per questo motivo esigiamo:

- L'esproprio senza compensazione di tutti i monopoli che distruggono l'ambiente!

- L'esproprio senza compensazione delle multinazionali agroindustriali che distruggono i mezzi di vita naturali dei piccoli agricoltori, supersfruttano il suolo e rubano le terre.

- Investimenti massicci in energie rinnovabili e il ritorno della somministrazione di energia alla proprietà pubblica! In molti paesi, gli attacchi alle condizioni di lavoro e di vita, come i diritti sociali e politici, sono in aumento. La situazione di pandemia e quella economica hanno accelerato questi processi. Sebbene i governi elargiscono miliardi di dollari e di euro come pacchetti di aiuto per i monopoli, in molti paesi le persone sono state e continuano ad essere abbandonate alla disoccupazione, alla povertà, alla fame, alla malattia e alla morte. La situazione sociale dei lavoratori e dei popoli sta peggiorando anno dopo anno.

Allo stesso tempo, la repressione contro il movimento operaio sta



umentando sotto forma di proibizioni e violenza poliziesca. Specialmente la situazione dei lavoratori giovani sta diventando sempre più precaria. Spesso sono usati come forza lavoro economica. Trovare un posto di lavoro come apprendista o un lavoro stabile diventa ancora più difficile di fronte alla pandemia da Covid-19. Pertanto, esigiamo:

- Migliori condizioni di lavoro per tutti i giovani, per una vita dignitosa!

- Benefici gratuiti per la salute e la pensione! Rispetto dei diritti dei lavoratori: Estensione del diritto allo sciopero!

I governi reazionari intensificano gli attacchi ai diritti delle donne. Oltre allo sfruttamento del loro lavoro, è negata l'autodeterminazione sui loro corpi e sono ancora più oppresse nell'essere forzate a lavori riproduttivi. Le politiche proibitive si stanno rafforzando sempre di più attraverso il divieto degli aborti, mentre la violenza e l'assassinio contro le donne sono in aumento. Il diritto all'autodeterminazione delle donne è inviolabile! Questa è la ragione per la quale le lavoratrici giovani di tutto il mondo lottano contro la dipendenza economica, contro la violenza sulle donne. Spesso le stesse norme reazionarie che opprimono le donne opprimono anche le persone della comunità LGBTI. È per questo motivo che esigiamo:

- Basta con gli attacchi contro i diritti delle donne, specialmente contro il diritto all'aborto! Esigiamo la libera autodeterminazione delle donne! Socializzazione del lavoro riproduttivo!

- Implementazione della Convenzione di Istanbul sulla violenza contro le donne, le

persone della comunità LGBTI e la violenza domestica in tutto il mondo!

In tutto il mondo, l'educazione dei giovani viene privatizzata passo dopo passo. Le grandi imprese stanno tentando di utilizzare le università per il lavoro di ricerca che lì si realizza per massimizzare i loro profitti. Inoltre, non c'è quasi possibilità reale di partecipazione.

L'educazione e i luoghi dove si insegna devono essere luoghi di apprendimento, ricerca, discussione e organizzazione politica, non luoghi per ottenere i profitti delle imprese. Per questo esigiamo:

- Educazione gratuita per tutti!
- La democratizzazione delle università e delle scuole secondarie!

- L'accesso all'educazione qualificata e scientifica per i giovani di tutto il mondo!

Siamo coscienti che se i popoli, la classe lavoratrice e specialmente i giovani decidono di determinare il loro proprio futuro, possono obbligare i loro nemici a ritirarsi. Anche se differiscono da un paese ad un altro, i nostri problemi in quanto giovani del mondo sono essenzialmente gli stessi. Per questo motivo la nostra lotta è una lotta comune!

Per un nuovo mondo, di solidarietà tra i popoli e senza sfruttamento dell'essere umano. Stiamo lottando per un mondo nel quale i giovani abbiano un futuro senza fascismo, guerra e sfruttamento!

Rafforziamo la nostra solidarietà, rafforziamo la nostra unità!

Chiamiamo alla solidarietà internazionale!

Agosto 2022, Austria, Lago di Attersee

La democrazia della reazione e dell'ignoranza

Che in epoca di guerra la verità sia una vittima sacrificale è risaputo. Per il conflitto in atto in Ucraina i cittadini sono tuttora sottoposti a livelli di disinformazione mai sperimentati in regime di formale democrazia borghese.

Chi vuole almeno cercare di avvicinarsi alla verità sul fronte di guerra, ma anche sulle sue conseguenze internazionali, deve sudare sette camicie per mettere a confronto più fonti ed elaborare le informazioni non immediate con la propria testa.

Non è che per l'informazione "civile" vada meglio. Prendiamo la pandemia. Dalla decisione del "liberi tutti" di inizio estate il Covid è sparito quasi del tutto dalla scena, malgrado l'ondata estiva e l'elevato numero di morti che raramente è sceso sotto le 100 vittime giornaliere. Ulteriore riprova che nel capitalismo è impensabile una politica di minimizzazione del rischio, perchè lede i profitti; di conseguenza è la salute della popolazione che va sacrificata. Non va meglio neanche per i temibili virus portati dalle zanzare, che in alcune zone sono un problema serio. Pastiglie larvicide e repellenti, ma non disinfezione, altrimenti "muoiono anche le api", come se questa misura di igiene pubblica fosse la causa della moria di insetti, uccelli e pesci.

E si potrebbe proseguire col silenziatore messo ai licenziamenti, alle delocalizzazioni, agli sfratti, alle lotte operaie. Ben che vada rimane qualche riga sulle cronache locali. Come dice un vecchio motto che ben si addice ai media borghesi: "Ciò che è veramente importante non è sulla stampa". Stare all'informazione di regime vuol dire farsi insultare nella propria intelligenza. Avvicinarsi alla verità comporta perciò un impegno, e il proletario privo di coscienza sociale e di classe difficilmente riesce ad arrivarci (di qui il compito dei comunisti per infondere questa coscienza).

La guerra ha solo accentuato caratteristiche di sempre: la falsificazione della storia e l'intossicazione dell'opinione pubblica da parte della classe borghese. Quel minimo

di pluralismo dell'anteguerra era dovuto all'esistenza di frazioni in seno alla borghesia, principalmente per il notevole peso che in Italia detengono strati di piccola borghesia produttiva e intellettuale.

Ora le frazioni borghesi trovano la loro unità contro il proletariato e a questo scopo, oltre all'informazione utilizzano la cultura, lo spettacolo, la scuola, lo sport, per creare un'opinione pubblica dove le culture non occidentali (ovvero non angloamericane) e la loro storia non hanno diritto all'esistenza. Cosa che sta avvenendo per la stessa storia dell'umanità.

Si spiega così da un lato la ruffianeria e la sinofobia, sentimenti estranei al popolo italiano, anche se l'ostracismo sulle scienze, la pedagogia, la psicologia russa sono di vecchia data. Tra gli scienziati russi solo Mendeleiev viene citato nei libri di scienze. Questo ostracismo ha senz'altro a che fare con il revanscismo nei confronti dell'epoca del socialismo, che coinvolse numerosi popoli, le cui grandi conquiste vengono negate, oscurate, dileggiate, fino all'attuale distruzione dei monumenti sovietici dedicati alla vittoria sul nazismo, cercando di accomunare l'eroica guerra combattuta dall'Armata Rossa e dai partigiani sovietici con la cosiddetta "operazione speciale" russa in Ucraina, di carattere imperialista.

E' una riprova del fatto che l'anticomunismo è parte ineliminabile non solo dell'ideologia neofascista e razzista, ma anche di tutta la moderna paccottaglia ideologica della borghesia che oggi trova nel neofascismo ucraino la propria punta di lancia.

Proseguiamo: Micurin, Pavlov, Makarenko (che era ucraino), Vygot'skij, Fock, Kurciatov - solo per citarne alcuni - sono sistematicamente ignorati. Si salva in parte la letteratura e la musica dell'epoca zarista, mentre viene esaltata quella antisovietica. Anche il grande scrittore Gorki, già elogiato da Tolstoj, malgrado i lunghi trascorsi italiani a Sorrento, è oggi del tutto ignorato. Per non dire di Majakovskij, Solochov e altri. Di recente, persino su Ciaikoski e Dostoevskij,

oltre che su artisti, direttori d'orchestra, ecc. ci sono state censure. Per la Cina vale il silenzio sul grande Lu Xun. Non parliamo dei cubani José Martí e Nunez Jimenez, così come dell'Albania socialista. Un altro grande tema su cui di recente l'informazione e la cultura di regime hanno fatto un salto di qualità è la revisione della storia.

Già nel 2004 è stata istituita da Napolitano la "giornata del ricordo" sulla

mitizzazione delle foibe e la negazione delle repressioni fasciste fino al genocidio dei popoli slavi, nel contesto di uno sdoganamento del fascismo, passando per le pubblicazioni di Pansa sui "vinti" e le benevolenze di Violante sui "ragazzi di Salò" sui cui "ideali" e sulle cui storie criminali si doveva rispettare.

Attualmente c'è il pieno sdoganamento del nazismo, a partire da quello ucraino. Le bande criminali che si rifanno ad Hitler e Bandera, utilizzate da Cia e Nato come manovalanza per il colpo di stato di Maidan, e che da allora hanno terrorizzato e insanguinato l'Ucraina (ricordiamo il rogo con 60 morti alla Casa dei Sindacati di Odessa - crimine tuttora impunito) sono esaltate come "eroiche", "combattenti per la libertà", "resistenti" o addirittura "partigiane" - quando i partigiani avrebbero sparato su simili fascisti. I loro parenti vengono spesso intervistati quando non ricevuti da autorità statali e religiose, persino dal Papa. Analoga riabilitazione per i nazisti polacchi, slovacchi, lettoni e lituani. L'attuale polemica elettorale del PD sulla presenza della vergognosa fiamma nel simbolo di Fratelli d'Italia è perciò pura ipocrisia. Se ne accorge solo ora il signor Letta dopo aver girato in lungo e largo con la Meloni a presentare il libro di Vespa? I capi del PD sono da decenni i primi sdoganatori dei fascisti!

Parte di tutto questo è passato da tempo nella scuola con la revisione dei libri di storia che, pur già ignorando la lunga catena dei crimini di guerra degli USA, pur già declassando la resistenza antifascista, dovranno probabilmente essere riscritti di nuovo per attenersi all'equiparazione tra comunismo e nazismo, alla cancellazione di colonialismo e imperialismo, alla luce di quanto sopra. In una parola cancellando non solo la vera storia dei popoli ma ogni rilievo critico progressista.

Il terreno educativo in cui sta germogliando questa ulteriore involuzione è stato seminato da tempo.

La pedagogia borghese contemporanea ha sparso e sparge a piene mani l'individualismo più sfrenato che sta sotto il "vietato vietare" d'oltreoceano e le transalpine "teste ben fatte" ma ben vuote. In estrema sintesi la cancellazione di ogni capacità critica che si costruisce con una riflessione ampia e plurale sulle diverse fonti e scuole di pensiero.

Ai democratici, ai progressisti, ai comunisti spetta il compito della più ampia denuncia, con particolare attenzione alle giovani generazioni, dell'ondata reazionaria e degenerativa in atto sul fronte dell'informazione, della cultura, della formazione, come risultato della crisi ideologica della borghesia.

Invitiamo da subito i nostri lettori a corrispondere per dare il loro contributo alla critica culturale che "Scintilla" non mancherà di condurrà sulle sue pagine.

Contro la propaganda di guerra e le menzogne di Stato, sostieni l'informazione e la solidarietà di classe!

Dona il 5 per mille a Scintilla Onlus, c'è tempo fino al 30 settembre!

L'associazione svolge, fra le sue attività, la funzione di editore del giornale "Scintilla" che viene posto a disposizione gratuitamente in formato elettronico, per favorire lo sviluppo della coscienza politica, della mobilitazione e dell'organizzazione contro la politica di guerra imperialista.

Non sprecare il tuo 5 per mille, utilizzalo per respingere il militarismo borghese: sostieni Scintilla Onlus!

Nella dichiarazione dei redditi firma e fai firmare nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e inserisci il codice fiscale di Scintilla Onlus: 976 637 805 89

La minaccia nucleare e la necessità di sviluppare la protesta di massa

Il 6 agosto scorso è stata la ricorrenza del 77° anniversario dell'attacco nucleare su Hiroshima sferrato dall'imperialismo americano.

Motivi esclusivamente politici e strategici che non avevano nulla a che fare con il Giappone, già sconfitto e pronto ad arrendersi, hanno portato a questo crimine di guerra.

E ancora oggi, mentre continua la guerra in Ucraina, nella quale gli USA e la NATO hanno provocato l'inaccettabile invasione da parte della Russia, il pericolo di un conflitto mondiale, soprattutto nucleare, è più grande che mai.

In dispregio di tutte le norme legali internazionali, 12.700 armi nucleari sono di stanza in tutto il mondo, di cui circa 1.800 sono costantemente in stato di allerta e possono porre fine all'umanità in pochi minuti.

Lo scenario peggiore possibile: un conflitto nucleare nel cuore dell'Europa, che rientra da sempre nella logica degli strateghi militari statunitensi intesa a preservare il territorio degli Stati Uniti dai suoi effetti disastrosi incalcolabili, è ciò per cui si stanno esercitando le forze aeree degli alleati europei della NATO.

Anche nel nostro paese le basi per la preparazione di una guerra nucleare per i decenni a venire vengono tacitamente poste. Da mesi i B-52 carichi di ordigni per la distruzione di massa volano sulle nostre teste.

I governi della borghesia italiana, asservita all'imperialismo statunitense, hanno dimostrato di non avere alcun interesse al divieto delle armi nucleari.

L'Italia è tra quei paesi che non hanno

aderito al trattato di messa al bando delle armi nucleari delle Nazioni Unite.

Particolarmente pericolosa è quella propaganda che va sussurrando che la corsa agli armamenti è "vantaggiosa" per i lavoratori perché assicura un'elevata occupazione e alti salari nell'industria bellica, e che la creazione di arsenali, non esclusi quelli nucleari, è un fattore di "prevenzione" della guerra.

La lezione della storia insegna invece che la corsa agli armamenti porta all'aumento dell'inflazione e, in ultima analisi, accresce gli oneri dei lavoratori, nel mentre l'accumulazione di scorte di bombe nucleari rafforza l'aggressività degli imperialisti, che ormai minacciano di trasformare qualsiasi conflitto militare in una catastrofica guerra nucleare.

Seppure il rischio di nuovi crimini commessi con l'uso di armi e persino centrali nucleari è reale (vedi i bombardamenti su Zaporizhzhia), la protesta contro questa minaccia, la protesta contro i guerrafondai della NATO e del nostro paese, sono troppo deboli.

Mentre la borghesia fa il suo sporco mestiere per diffondere il militarismo, i rinnegati del marxismo-leninismo che si mascherano dietro una simbologia comunista, si rivelano come i più grandi nemici dell'organizzazione nel nostro paese

World nuclear forces, January 2022

Country	Deployed warheads ^a	Stored warheads ^b	Total stockpile ^b	Total inventory 2022 ^b	Total inventory 2021 ^b
United States	1 744	1 964	3 708	5 428	5 550
Russia	1 588	2 889	4 477	5 977	6 255
United Kingdom	120 ^e	60 ^f	180 ^f	225 ^f	225
France	280	10	290	290	290
China		350 ^g	350 ^g	350 ^g	350
India		160	160	160	156
Pakistan		165	165	165	165
Israel		90	90	90	90
North Korea	..	20 ^h	20 ^h	20 ^h	[40-50] ^h
Total	3 732	5 708	9 440	12 705	13 080

di un vero movimento di massa di lavoratori, della gioventù e delle donne progressisti contro il militarismo e il bellicismo, contro lo sciovinismo popolaresco come ideologia delle avventure dell'imperialismo italiano all'estero.

Questi rinnegati sono uno strumento a disposizione della borghesia per gettare il discredito su tutti i sinceri rivoluzionari e per creare ostacoli allo sviluppo del movimento contro la guerra imperialista tra le masse operaie e lavoratrici.

Ciò d'altro canto facilita la protesta di carattere fideistico e religioso contro la guerra, la quale serve a celare l'origine di quest'ultima nel capitalismo stesso, nel mentre non chiede la pubblicazione delle clausole segrete contenute nei trattati stipulati dagli imperialisti.

Bisogna portare nelle aziende, nei sindacati, nei rioni popolari, nelle associazioni di massa la protesta contro i guerrafondai e i nazionalisti che istigano all'odio tra i popoli!

Visita il sito Internet

www.piattaformacomunista.com

Sul nostro sito sono presenti documenti di carattere teorico e politico fondamentali per la formazione rivoluzionaria e di classe, nonché traduzioni di articoli apparsi sugli ultimi numeri della rivista "Unità e Lotta", organo della CIPOML.

Recentemente abbiamo inserito nella sezione "Formazione" gli scritti di Enver Hoxha sulla degenerazione dei partiti revisionisti, sulla autogestione jugoslava, sul decalogo ballista di Mao, etc.; il libro "Politica e Ideologia" di Zdanov; uno studio di F. Nano sul meccanismo di estrazione del plusvalore nell'Urss revisionista e altre opere di eccezionale interesse che si possono scaricare liberamente.

Invitiamo i compagni a leggere e studiare questi testi per migliorare la propria preparazione ideologica e storica.

Seguici anche su Instagram:
[piattaforma_comunista](https://www.instagram.com/piattaforma_comunista)

Gorbaciov, un volgare anticomunista

La borghesia piange uno dei suoi "eroi", Michail Gorbaciov, l'ultimo segretario generale di un PCUS ormai degenerato ed estraneo al marxismo-leninismo.

Quando Gorbaciov giunse al potere nel 1985, in Unione Sovietica il capitalismo era già stato ripristinato e la borghesia revisionista si appropriava del plusvalore estorto alla classe operaia. Erano rimaste nella sovrastruttura forme socialiste di facciata, che Gorbaciov s'incaricò di abbattere per aprire la strada al libero movimento dei capitali e legittimare i rapporti dominanti di sfruttamento e di mercato.

La perestrojka e la glasnost furono l'ultimo capitolo della controrivoluzione revisionista proclamata da Krusciov nel XX congresso del PCUS (1956). Con esse fu creata un'atmosfera favorevole alla sostituzione nelle posizioni dominanti della burocrazia partitica e statale dell'epoca brezneviana con l'ala liberale.

Sul piano internazionale, speculando sull'"equilibrio del terrore", Gorbaciov ridusse tutte le contraddizioni della nostra epoca ad una sola: quella fra la guerra e la pace. La negazione della lotta di classe, della rivoluzione socialista, il mantenimento dello statu quo, il condominio nordamericano-sovietico contro il proletariato e i popoli, furono l'essenza della "nuova filosofia" di Gorbaciov.

Gorbaciov fu messo da parte dalle stesse forze che suscitò. L'Unione Sovietica, che da tempo non era più uno stato di dittatura del proletariato, fu dissolta nel 1991. Sulle sue rovine si è sviluppata la Russia imperialista attuale, diretta dal nazionalista guerrafondaio Putin. Quella grande svolta controrivoluzionaria provocò una feroce offensiva anticomunista e tutte le conseguenze regressive che ancora oggi paghiamo. La comprensione delle cause della sconfitta transitoria del socialismo, che era stato edificato in Unione Sovietica nel periodo di Lenin e di Stalin, è una condizione ineludibile per la ripresa del movimento comunista e operaio internazionale.

Multilateralismo, maschera dell'imperialismo

Pubblichiamo la parte conclusiva del nostro contributo per la prossima edizione della rivista internazionale "Unità e Lotta", organo della CIPOML.

L'articolo in versione integrale è presente sul sito internet www.piattaformacomunista.com

Se il revisionismo kruscioviano dichiarò la fine della lotta all'imperialismo e la "integrazione mondiale", il multilateralismo cinese è la maschera dell'ambizione sfrenata degli imperialisti cinesi che vogliono sostituirsi agli Stati Uniti nel dominio politico ed economico del mondo. Esso illude pericolosamente i popoli sugli obiettivi dell'imperialismo cinese e cerca di attrarre sotto questa bandiera le cricche al potere dei paesi dipendenti.

Sotto l'aspetto ideologico così come sotto l'aspetto pratico il multilateralismo è in contrasto flagrante con gli interessi del proletariato e con i principi scientifici che esprimono la tendenze oggettive dell'evoluzione storica. Tende a mantenere l'imperialismo, non ad abbatterlo per sopprimere ogni sfruttamento dell'essere umano sull'essere umano, ogni oppressione dei popoli.

I punti di vista e le posizioni dei revisionisti cinesi sono controrivoluzionari e si allineano con quelli della borghesia degli stati imperialisti e capitalisti occidentali, con cui collaborano e competono.

Ma nonostante gli sforzi dei revisionisti, il multilateralismo non elimina le contraddizioni di classe, né quelle fra potenze imperialiste e tanto meno quelle fra imperialismo e popoli oppressi.

Il mondo capitalista-imperialista odierno è obiettivamente sempre più frammentato, diviso, conflittuale. Il fatto che vi siano paesi emergenti e altri declinanti, data l'ineguaglianza di sviluppo economico e politico (e non per via della lotta per l'autodeterminazione e la sovranità, come sostengono i revisionisti) non significa che il mondo sia più sicuro.

Al contrario, questa stessa ineguaglianza di sviluppo rende inevitabili il riarmo, i conflitti e le guerre imperialiste per nuove ripartizioni del mondo e delle sfere di influenza, dei mercati, delle fonti di materie prime, delle rotte di trasporto, etc. I discorsi sul multilateralismo sono solo un paravento dietro cui le grandi potenze nascondono i preparativi di nuove guerre, ingannando i popoli.

La concezione e la pratica del multilateralismo non hanno nulla di comunista, ma mirano a distogliere il proletariato e i popoli dalla lotta per la rivoluzione e il socialismo.

La battaglia ideologica e politica contro tutti coloro che promuovono e difendono le concezioni del multilateralismo, del "multipolarismo", delle "regole del diritto internazionale" borghese, dell'interclassismo nel campo delle relazioni

internazionali, è un aspetto importante della lotta contro il revisionismo e l'opportunismo in tutte le sue varianti che seri danni continuano a recare al Movimento Comunista Internazionale.

L'incomprensione del multilateralismo e della sua funzione ideologica e politica mette in luce l'incomprensione dell'imperialismo e delle sue attività in campo internazionale.

Vi sono forze e correnti che limitano l'analisi e la comprensione dell'imperialismo solo (o principalmente) alla sua politica estera aggressiva, militarista o apertamente egemonica, come quella degli USA.

Ve ne sono altre che sostengono che la Cina e la Russia hanno un ruolo antimperialista perché si scontrano con gli Stati Uniti d'America, e pertanto considerano queste potenze come alleati dei popoli e punti di appoggio per lo sviluppo dei paesi dipendenti.

Questi gravi errori di comprensione dell'imperialismo - fase suprema e ultima del capitalismo - che solitamente si accompagnano al sostegno delle tesi del mondo multipolare e della politica del multilateralismo, portano inevitabilmente a sottovalutare la capacità e il pericolo che costituiscono per i popoli potenze imperialiste come Cina e Russia; in altri casi portano a nascondere o giustificare le cause della guerra interimperialista, a giustificare il riarmo per mettersi al servizio delle potenze imperialiste avversarie degli USA con argomenti di carattere social-sciovinista per dividere i proletari e gettarli gli uni contro gli altri.

I partiti e le organizzazioni che si definiscono comunisti, ma che ritengono auspicabile e possibile una nuova "coesistenza pacifica" in un contesto di acutizzazione delle contraddizioni fra potenze imperialiste; che sognano un imperialismo "non aggressivo", o la cui aggressività possa essere incanalata attraverso il multilateralismo; che predicano la teoria del "bilanciamento" fra potenze imperialiste e le relative "architetture di sicurezza" nel cosiddetto "mondo multipolare"; che si appoggiano su una potenza imperialista per combatterne un'altra, tradiscono la causa della rivoluzione proletaria e si trasformano in forze subordinate alla borghesia.

L'esperienza storica del movimento comunista dimostra che non ci può essere una linea o un terreno "intermedio" fra coloro che sostengono il marxismo leninismo e coloro che sostengono teorie, strategie e pratiche opportuniste e revisioniste; fra coloro che lottano per la rivoluzione e la dittatura del proletariato e coloro che sostengono il multilateralismo, la pace sociale e la falsa democrazia borghese.

Qualsiasi tentativo centrista di tenere insieme posizioni e tendenze

diametralmente opposte, di stabilire una linea "intermedia" su questioni di principio non solo è inutile, ma porta anche alla degenerazione ideologica e a risultati reazionari in campo politico. Verso i social-imperialisti, i social-sciovinisti non è possibile nessun altro atteggiamento che una lotta implacabile.

Il nuovo ordine internazionale per cui lottano i comunisti è fondato sull'alleanza rivoluzionaria fra la classe operaia e i popoli oppressi e ha come scopo il socialismo e il comunismo, la società senza classi.

L'unità per cui lottiamo è un'unità vera, leninista. E' del tutto illusorio, pericoloso e fuorviante pensare di ricostituire un poderoso Movimento operaio e comunista internazionale, una nuova Internazionale comunista, senza una completa e definitiva separazione ideologica e organizzativa dal moderno revisionismo e dall'opportunismo che mirano a distogliere il proletariato dalla lotta rivoluzionaria.

Non si può combattere l'imperialismo, non si possono adempiere ai compiti rivoluzionari del socialismo proletario, non si può costruire l'unità rivoluzionaria del Movimento operaio e comunista, senza liberarsi dalla pressione e dalle influenze imperialiste e scioviniste, senza riconoscere e denunciare il fallimento revisionista e opportunisto, senza rompere apertamente e nettamente con queste correnti e le loro organizzazioni nazionali e internazionali.

Tale doverosa separazione, favorita dall'acutizzarsi delle principali contraddizioni della nostra epoca, è storicamente inevitabile e necessaria per sviluppare la lotta rivoluzionaria del proletariato.

Oggi più che mai è necessario conservare la completa indipendenza teorica, politica e organizzativa, attenendosi saldamente ai principi del comunismo per stringere la più salda unione internazionale dei proletari rivoluzionari di tutti i paesi.

La difesa e lo sviluppo del marxismo-leninismo, lo smascheramento e la lotta senza quartiere ad ogni forma di revisionismo e opportunismo in seno al movimento comunista e operaio, la pratica vivente dell'internazionalismo proletario, sono aspetti fondamentali della lotta per far avanzare la cooperazione e la congiunzione dei partiti rivoluzionari del proletariato.

La CIPOML, che si basa su una chiara piattaforma marxista-leninista e da sempre si batte per l'unità internazionale dei comunisti, svolge una funzione essenziale per creare un forte centro di attrazione delle forze rivoluzionarie del proletariato. Per questo invita i Partiti e le Organizzazioni di tutti i paesi che lottano per il socialismo e il comunismo ad unirsi con essa per la costituzione di un potente Movimento Comunista Internazionale, che si proietti nella ricostruzione dell'Internazionale Comunista.

Solidarietà con il giornale Evrensel!

In Turchia l'Agenzia per la pubblicità sulla stampa (BIK) ha negato al giornale Evrensel il diritto di pubblicare annunci ufficiali e pubblicitari.

Nel 2019 Evrensel già aveva subito una ingiusta e illegale decisione del BIK a tre anni di sospensione per la pubblicità. Ora, con la recente decisione il diritto sospeso è stato completamente cancellato.

Inoltre il BIK considera reato l'acquisto dai rivenditori di più di una copia del giornale Evrensel, criminalizzando così i suoi lettori. Il pretesto di questa arbitraria decisione sta nel fatto che varie organizzazioni del movimento operaio sottoscrivono per Evrensel; inoltre sono state dichiarate irregolari le vendite effettuate nelle aree dove sono ubicate la sede centrale e le sedi locali del Partito del Lavoro (EMEP) di Turchia.

Questa decisione del BIK, evidentemente di carattere politico, arriva dopo che sono stati inflitti a Evrensel pesanti multe e divieti, mentre ai suoi redattori sono state riservate altre "piacevolezze" proprie del regime autocratico di Erdogan (tra cui il ritiro delle tessere di giornalisti).

Lo scopo di queste nuove misure repressive stabilite dal BIK, che mirano a rendere impossibile economicamente la continuazione delle pubblicazioni di Evrensel, è lo strangolamento di uno dei pochissimi media indipendenti che sono rimasti in Turchia.

Evrensel è nel mirino del BIK come risultato della completa AKPizzazione (AKP è il partito di Erdogan) di questo

organismo turco. Al BIK piace solo la stampa asservita al regime del despota di Ankara e le sue decisioni sono mezzi di punizione della stampa indipendente.

Non c'è dubbio che questo atteggiamento fascista continuerà finché vi sarà il governo di AKP e prevarrà la volontà del gruppo dominante che domina anche il BIK, il quale sta spingendo la Turchia nell'abisso della fame e della guerra.

L'attacco a Evrensel è parte integrante e preminente dell'attacco alla libertà di stampa e di espressione in Turchia.

Ma la redazione di Evrensel non si arrende e utilizzerà ogni mezzo e possibilità per continuare a pubblicare il giornale.

Il compagno Fatih Polat, capo redattore di Evrensel, a proposito dell'annullamento del diritto di pubblicare annunci pubblicitari ha affermato che il giornale – che sostiene gli interessi storici e le rivendicazioni della classe operaia e dei popoli oppressi di Turchia - non si piegherà mai di fronte a quelli che sono pagati per farlo tacere.

Evrensel è il giornale della classe operaia di Turchia. I burocrati fascisti del BIK non riusciranno a mettere a tacere Evrensel perché la sua voce è quella degli operai.

Finché le mani di chi produce tutta la ricchezza sosterranno Evrensel con entusiasmo, finché le menti degli operai e degli altri lavoratori sfruttati saranno informate e formate alla luce delle posizioni che Evrensel diffonde non vi sarà nessun BIK che potrà mettere a tacere questo giornale.

Esprimiamo solidarietà al giornale



Evrensel, ai suoi redattori, ai suoi lettori che lottano strenuamente per il diritto di parola e di stampa del proletariato di Turchia.

Uniamo la nostra voce di protesta contro l'arbitraria decisione del BIK a quella delle organizzazioni per la libertà di stampa di tutto il mondo che chiedono il ritiro della decisione del BIK e il ripristino dei diritti di Evrensel!

Brasile: elezioni sotto minaccia di golpe

Il prossimo 2 ottobre si terranno in Brasile, paese dell'America Latina con oltre 215 milioni di abitanti, le elezioni presidenziali.

Tra i candidati alla presidenza ci sono Jair Bolsonaro, Lula da Silva; Simone Tebet, Vera Lucia Salgado, Soraya Thronicke, Sofia Manzano.

La sinistra rivoluzionaria è rappresentata dal compagno Leo Pericles di Unità Popolare (UP).

L'ultradestra brasiliana si gioca una delle sue più importanti carte con la rielezione di Bolsonaro. A tale scopo è pronta a falsificare i risultati elettorali e a tentare il colpo di Stato nel caso in cui i risultati non fossero favorevoli al gruppo che attualmente domina il Brasile.

Vi sono numerosi fatti che dimostrano che la minaccia di golpe è una opzione concreta

che la destra estrema e fascista può mettere in campo di fronte alla sconfitta di Bolsonaro.

In Brasile le forze del fascismo non hanno potuto realizzare a piano il loro progetto in Brasile, a causa dell'ampia resistenza operaia e popolare.

Tuttavia, il fascismo persiste come una minaccia, in quanto strumento al servizio del capitale.

La disperazione di Bolsonaro è grande perché gli episodi di corruzione e i numerosi casi di malversazione venuti alla luce lo hanno screditato ancor più.

Tra questi casi ricordiamo l'acquisto di una villa per un 1,2 milioni di dollari da parte del figlio senatore Flavio Bolsonaro, lo schema di riciclaggio di denaro di Fabricio Queiroz che era capo del Gabinetto del figlio del presidente quando occupava un seggio nell'Assemblea Legislativa di Rio

de Janeiro, la "spesa" di 12 milioni di dollari che le Forze armate brasiliane hanno compiuto per l'acquisto di latte condensato, gomme da masticare e Viagra.

Nonostante i segnali di logoramento del governo, le forze politiche, militari e religiose (in particolare i leader evangelici) che appoggiano Bolsonaro hanno la capacità di realizzare processi di provocazione al fine di generare paura e caos.

In questo scenario pericoloso, gli operai, i lavoratori e i popoli del Brasile si preparano a rafforzare la loro azione di mobilitazione, perché solo le masse potranno fermare i tentativi golpisti del fascismo bolsionarista.

Come affermano i compagni del Partito Comunista Rivoluzionario (PCR) del Brasile: "Il fascista e la sua cricca

non vogliono rinunciare alle migliaia di milioni che rubano delle casse pubbliche con uno dei governi più corrotti della storia. In caso di colpo di Stato, il conto di questa corruzione continueremo a pagarlo noi, poiché avremo meno medici e medicine nei luoghi di cura, vedremo più aule chiuse e più bambini e giovani privati del diritto allo studio; l'acqua, l'elettricità e le tariffe dei mezzi di trasporto continueranno ad aumentare e gli investimenti per costruire abitazioni popolari accessibili e migliorare il risanamento basilare nella periferia saranno sempre di meno."

Il PCR e UP da mesi denunciano i tentativi di golpe e mobilitano le masse: "Dobbiamo essere pronti a scendere in piazza", ha detto Leo Pericles. Non possiamo che aggiungere: "in tutti i paesi del mondo!".

Il popolo palestinese resiste alle banditesche aggressioni del sionismo israeliano

Nel mese di agosto, con metodi barbari e criminali, lo stato sionista di Israele ha nuovamente attaccato la Palestina, particolarmente la striscia di Gaza, popolata da più di 2 milioni di abitanti, una grande prigione a cielo aperto.

Gli attacchi aerei dell'operazione denominata "Alba nascente" secondo i capi sionisti miravano a colpire Hamas.

Ma stavolta sono stati condotti per ragioni "preventive", senza nemmeno il pretesto di attacchi missilistici attribuiti al gruppo islamista, a seguito di un sanguinoso raid compiuto in Cisgiordania dall'esercito israeliano per arrestare un dirigente della jihad islamica palestinese.

Questa volta, ancor prima che un razzo venisse lanciato, l'esercito israeliano ha militarizzato ulteriormente il confine di Gaza, ha imposto il coprifuoco nell'area e inviato le truppe bloccando le vie di accesso, impedendo a migliaia di abitanti di Gaza di andare al lavoro o di tornare a casa.

Successivamente, lo Stato sionista ha bombardato la Striscia di Gaza, in particolare i campi profughi, uccidendo 49 fra uomini, donne e bambini, ferendo centinaia di palestinesi, distruggendo 1600 case, asili nido, scuole o fattorie.

Un bilancio pesante, destinato ad aumentare visto lo stato di collasso del sistema sanitario a Gaza, a causa della carenza cronica di farmaci, di attrezzature, delle conseguenze di 15 anni di blocco ed elettricità razionata o interrotta da Israele, di tutto il sistema di violenza e negazione dei diritti più elementari a cui i palestinesi

s o n o quotidianamente sottoposti.

Da un punto di vista politico, l'obiettivo principale dell'attacco sionista è quello di fiaccare e reprimere la resistenza palestinese.

C'è da considerare che non è certo un caso che i criminali attacchi siano stati eseguiti in vista delle elezioni parlamentari nello Stato sionista, col chiaro proposito di distrarre la popolazione dai problemi interni (instabilità politica persistente) e di manipolarla per sostenere la necessità dell'"uomo forte" al potere.

Le campagne elettorali in Israele si fanno sulla pelle dei palestinesi, ma qualsiasi governo scaturirà dalle elezioni, non cambierà nulla per il popolo palestinese, poiché la sua lotta non è diretta contro un particolare governo dell'occupante sionista, ma contro l'occupazione stessa. Come afferma il comunicato emesso al riguardo dal PCOF, che condividiamo: "Dal ritiro di Israele da Gaza nel 2005 (sotto Sharon), i governi israeliani non hanno preso in considerazione alcuna "soluzione" politica, se non bombardare, lanciare operazioni di guerra (2008, 2012, 2014...) o reprimere nel sangue le "marce del ritorno", come quelle del 2018-



2019, contro il blocco o il diritto al ritorno dei profughi che erano stati cacciati durante la creazione di Israele... senza dimenticare l'ultima guerra del maggio 2021, che ha provocato almeno 260 morti da parte palestinese. (...)

Israele continua a godere dell'impunità internazionale, malgrado i bombardamenti, le guerre e il regime di apartheid che impone ai palestinesi. Lo Stato sionista è sostenuto in primo luogo dagli Stati Uniti, ma beneficia anche della complicità del governo Macron-Borne e dei maggiori gruppi militari-industriali, l'UE, l'Arabia Saudita, la Russia (e l'Italia, NdR)."

Israele è un istigatore permanente di guerra, ancor più pericoloso nella situazione attuale.

Ma i governi che dicono di sostenere "la democrazia e la libertà" e applicano sanzioni alla Russia che ha occupato parte dell'Ucraina non muovono un dito contro la potenza sionista e razzista che occupa militarmente i territori palestinesi.

Il combattivo atteggiamento del popolo palestinese che affronta con coraggio le forze militari e repressive sioniste, brutali e armate fino ai denti, è un vero esempio per tutti i popoli del mondo che lottano contro l'imperialismo.

Oltre ad esprimere la condanna e il ripudio delle criminali e vigliacche azioni sioniste contro il popolo palestinese è necessario proseguire nella solidarietà militante con la legittima resistenza palestinese, affinché gli aggressori guerrafondai sionisti e le potenze che li appoggiano sappiano che i proletari e i popoli oppressi del mondo sono dalla parte della giusta causa del popolo palestinese che da oltre sette decenni lotta per la propria liberazione nazionale e sociale.

Continuiamo a sostenere ed appoggiare la giusta causa del popolo palestinese, partecipiamo a manifestazioni, mobilitazioni, incontri, denunciando la politica filosionista del governo italiano.



Un importante documento della CIPOML

Siamo lieti di portare a conoscenza dei militanti e dei proletari rivoluzionari un importante documento dal titolo "Un quotidiano, sistematico e ininterrotto lavoro fra le masse del Partito nella classe operaia", approvato dall'ultima Plenaria della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML).

L'opuscolo può essere richiesto alla redazione in formato cartaceo (al prezzo di 4 euro comprese le spese di spedizione). E' anche disponibile in formato elettronico sul sito www.piattaformacomunista.com

La comprensione della relazione fra Partito e classe, fra teoria rivoluzionaria e movimento operaio, la necessità del lavoro dei comunisti fra le masse è fondamentale non solo per i Partiti già attivi, ma anche per i comunisti e gli operai coscienti che si organizzano e lottano per ricostruire il Partito, attraversando una serie di tappe, come accade nel nostro paese.

Il testo enfatizza che nel lavoro di massa è specialmente importante quello nella classe operaia, nei suoi settori strategici, nei suoi organismi di massa, per costruire veri partiti proletari indipendenti e rivoluzionari.

Dalla sua lettura i militanti comunisti possono trarre numerosi elementi e spunti utili per lo sviluppo del lavoro rivoluzionario e della lotta contro tutte le correnti riformiste, revisioniste e opportuniste, indispensabile per avanzare nella formazione dell'organizzazione preparatoria del Partito.

Tunisia: dopo il fallimento del referendum farsa, Saied non è né legale né legittimo

Pubblichiamo la dichiarazione rilasciata dal Partito dei Lavoratori di Tunisia all'indomani del referendum farsa tenutosi nel paese nordafricano il 25 luglio 2022.

La deriva autoritaria in atto in Tunisia, denunciata fin dal primo momento dal Partito fratello, membro della CIPOML, si sta rapidamente sviluppando. La nuova Costituzione è entrata in vigore il 17 agosto. Ma Saied e la sua cricca hanno fatto male i conti. Poiché la situazione economica tunisina si va altrettanto rapidamente deteriorando (crescono l'inflazione, la disoccupazione, la povertà, il debito, mentre la valuta nazionale crolla) e il FMI chiede ulteriori tagli e "riforme strutturali", ben presto i golpisti in guanti bianchi saranno considerati da tutti i lavoratori, dai disoccupati e dalle masse popolari i primi responsabili della situazione, con inevitabili conseguenze politiche.

Si è chiuso il sipario sul falso referendum costituzionale organizzato da Kais Saied, attraverso il quale voleva legittimare il suo colpo di stato e far tornare il paese in una nuova era di assoluta autocrazia. Rivendicando poteri faraonici, egli sta distruggendo le conquiste democratiche ottenute dal popolo tunisino a costo del suo sangue e dei suoi sacrifici.

Per realizzare questa fase cruciale del processo golpista del 25 luglio 2021 sono state mobilitate risorse materiali, amministrative e di propaganda di grande portata.

Sono stati fissati orari di votazione prolungati, dalle 6:00 alle 22:00.

I media pubblici, compreso il primo canale televisivo nazionale, sono stati trasformati in rozzi strumenti di propaganda a beneficio del progetto di Kais Saied.

Sono stati rilevati gravi eccessi, tra cui la violazione del silenzio elettorale da parte dello stesso presidente il giorno delle elezioni, per non parlare dei seri dubbi sulla veridicità delle cifre annunciate dall'ente elettorale costituito.

Nonostante tutto, tre quarti dei tunisini iscritti nelle liste elettorali hanno ignorato questa farsa elettorale, in cui Kais Saied non è stato nemmeno in grado di raccogliere abbastanza voti come nel secondo turno delle elezioni presidenziali del 2019.

Data la loro importanza cruciale, le costituzioni generalmente non possono essere adottate con tassi di partecipazione inferiori al 50%, in alcuni casi addirittura al 75%; questa è una pratica riconosciuta in tutto il mondo, tranne che da Kais Saied. In quanto assistente professore di diritto costituzionale, ha accolto con favore il totale successo delle elezioni, così come ha applaudito un referendum nazionale in cui l'affluenza alle urne non ha superato il

27,5%.

Ciò conferma ancora una volta lo spirito tirannico che guida Saied e che sta cercando di imporre al popolo tunisino.

Solo lui ha deciso di fare il referendum, di presentare una costituzione che ha redatto da solo e che nessuno ha discusso con lui. È una costituzione che è solo un catalogo di poteri assoluti che si attribuisce, distruggendo le conquiste della rivoluzione in termini di diritti, libertà ed uguaglianza.

Ha anche rivisto la composizione dell'organismo organizzatore delle elezioni, al fine di nominare solo i suoi sostenitori, così come sta procedendo alla nomina dei suoi fedeli all'interno dell'amministrazione.

Ha mobilitato le risorse dello Stato al servizio del suo progetto e ha sostenuto ingenti spese per ottenere un amaro fallimento, sebbene si rifiuti di ammetterlo. Kais Saied trae la sua legittimità come presidente della Repubblica dalle elezioni del 2019, tenutesi sulla base della costituzione del 2014 da lui stesso abrogata. Ha cercato di costruirsi una nuova legittimità attraverso una



costituzione su misura, credendo che la gente lo avrebbe applaudito e seguito.

Oggi non ha più alcuna legittimità, ha solo la forza delle istituzioni per imporre il suo dominio e i suoi orientamenti economici e sociali che faranno sanguinare ancora di più le classi popolari.

Come i capi di Stato che rispettano i loro popoli, avrebbe potuto riconoscere il suo fallimento e rassegnare le dimissioni, ma ha continuato nella sua caparbia annunciando una nuova legge elettorale, che sarà, come al solito, l'unico a redigere e che promulgherà con decreto insindacabile.

Il Partito dei Lavoratori, che fin dall'inizio ha denunciato il colpo di stato del 25 luglio e messo in guardia contro i pericoli del progetto tirannico di Kais Saied, il quale ha approfittato della crisi che sta attraversando il nostro paese e del risentimento del nostro popolo dopo 10 anni di disastrosa gestione del paese da parte di Ennahda e dei suoi alleati, dichiara:

– Riafferma il fallimento del referendum farsa e la conseguente nullità della costituzione. Conferma che questo comprovato fallimento di Kais Saied gli fa perdere ogni legittimità, e non gli lascia altra via d'uscita che quella delle dimissioni per lasciare che il popolo tunisino, i 3/4 del quale ha boicottato la pseudo elezione, decida il suo destino.

– È convinto che Saied non rinuncerà al suo progetto di sua volontà; ma lo perseguirà appoggiandosi alle istituzioni dello Stato e ricorrendo alla flagrante repressione dei suoi oppositori, per instaurare il suo regime autocratico.

– Ritiene, quindi, che il nostro Paese stia entrando in una nuova fase di instabilità politica e sociale che sarà inevitabilmente esacerbata dalla perdurante crisi economica e finanziaria. Si tratta di una situazione le cui conseguenze sono subite in pieno dalle classi popolari, che risulta dall'assoggettamento alle ingiunzioni delle istituzioni monetarie internazionali.

Questa nuova fase sarà contrassegnata dalla resistenza alle mire dispotiche di Saied per salvare il nostro paese e il nostro popolo, senza tornare né al periodo precedente al 25 luglio né al 14 gennaio.

– Invita tutte le forze rivoluzionarie democratiche e progressiste, partiti, associazioni, organizzazioni e personalità che rifiutano la via dell'arbitrarietà e dell'autocrazia, a unire le forze per definire insieme un piano di salvataggio e i mezzi per unire la maggioranza del popolo attorno ad esso.

La sfida è rovesciare il sistema della tirannia, della corruzione e del collaborazionismo per costruire le basi di una nuova Tunisia.

– No all'imposizione al popolo di un referendum fallito e di una costituzione di minoranza.

– No a una costituzione di un'autocrazia assoluta, bocciata dalla stragrande maggioranza.

– Abbasso il sistema della tirannia, della corruzione e della sottomissione.

– Sì, a un progetto nazionale democratico e sociale alternativo per salvare la nostra patria e il nostro popolo.

Tunisi, 26 luglio 2022

Partito dei Lavoratori

Dichiarazione finale del XXVI Seminario Internazionale Problemi della Rivoluzione in America Latina

Le sinistre, i lavoratori e i popoli di fronte alla guerra imperialista

L'invasione dell'Ucraina da parte dell'imperialismo russo ha trasformato quel paese nello scenario di una guerra nella quale si trovano in gioco gli interessi economici, politici e geostrategici di vari paesi capitalisti-imperialisti.

Quest'aggressione e l'immediato intervento nel conflitto dell'imperialismo statunitense e dei suoi alleati dell'Unione Europea e della NATO, esprime l'acutizzazione delle contraddizioni interimperialiste, che sono arrivate al punto di sfociare nel campo militare, trasformando tale conflitto in una guerra di carattere interimperialista.

Benché il campo di battaglia militare sia concentrato in Europa, le sue ripercussioni sono di carattere mondiale, con implicazioni economiche, commerciali, politiche e sociali. Le conseguenze proprie di un conflitto militare, sommate alle sanzioni adottate dal blocco USA-Unione Europea contro la Russia, e la risposta che quest'ultima ha dato a tali misure, hanno provocato l'acutizzazione di alcuni fenomeni che si trovavano in corso e l'insorgere di altri problemi, come l'incremento dei livelli di inflazione, l'aggravamento della crisi energetica, il rischio della fame nera in alcuni regioni del pianeta, la diminuzione del commercio internazionale. Il fenomeno più preoccupante ha a che vedere con la diminuzione del ritmo di crescita dell'economia mondiale, al punto che si moltiplicano i segnali che evidenziano il rischio dello scoppio di una nuova crisi economica del capitalismo.

Particolarmente in Europa, la febbre guerrafondaia ha portato i governi di diverso tipo (neoliberisti, socialdemocratici, fascisti), ad incrementare i bilanci militari, a riformare il bilancio della NATO e il numero dei suoi effettivi militari, mentre i lavoratori e popoli pagano prezzi più alti per i servizi pubblici, come l'energia, i combustibili, gli alimenti e continuano a perdere posti di lavoro nei settori nei quali gli effetti della guerra sono maggiori. Non c'è dubbio che le guerre sono un grande affare per i monopoli e che i popoli sono le vittime principali di questi conflitti nei quali si affermano gli interessi dei padroni del grande capitale.

Il peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e dei popoli è globale. I gravi problemi creati dalla crisi economica del capitalismo nel 2020 e dalla pandemia da Covid 19 non solo non sono stati superati ma, nella congiuntura attuale, si stanno aggravando. L'America Latina è una delle regioni del pianeta nel quale si prevedono i più bassi livelli di crescita economica, con

tutte le implicazioni negative che ciò ha per le condizioni di vita dei lavoratori e dei popoli; è un continente nel quale si registrano anche i livelli più alti di incremento della povertà e della povertà estrema.

Questo spiega la crescita della lotta delle masse che scendono in strada affinché i governi diano risposte positive alle loro urgenti necessità materiali, che lottano anche per i diritti politici, per le trasformazioni sociali, in difesa dell'acqua, dell'ecosistema. L'aspirazione al cambiamento è presente tra i popoli della nostra regione ed è accompagnata dalla lotta, nella quale svolgono un particolare protagonismo gli operai, la gioventù, le donne e i popoli nativi. Sono azioni che hanno origine dal passato e che proiettano livelli più alti di conflittualità sociale.

Viviamo in un mondo nel quale si acutizzano le contraddizioni tra capitale e lavoro, tra gli operai e i capitalisti; tra i popoli e l'imperialismo, così come quelle che contrappongono fra di loro i monopoli e i paesi imperialisti.

Le contraddizioni interimperialiste non sono presenti unicamente nell'attuale conflitto in Ucraina; sono differenti, esistono anche fra coloro che attualmente agiscono come alleati per affrontare chi viene considerato loro nemico comune. Ora l'attenzione è concentrata nella lotta tra il blocco USA-Unione Europea contro la Russia, ma non bisogna perdere di vista il fatto che la contraddizione tra le due più grandi economie del pianeta, USA e Cina, caratterizzano lo schema dello scenario economico e politico mondiale. Oggi stesso assistiamo ad un nuovo episodio di tale scontro, provocato dalla visita di delegazioni dell'imperialismo statunitense a Taiwan.

In queste circostanze, reiteriamo il nostro rifiuto dell'invasione dell'Ucraina e della guerra imperialista ed alziamo le bandiere della pace; esprimiamo la nostra solidarietà coi lavoratori, la gioventù e il popolo ucraino che è la vittima principale di questo conflitto e non cede. Sappiamo che, finché esisterà il sistema capitalista-imperialista il pericolo di guerra sarà presente, e può prendere la forma di una guerra mondiale; perciò, la lotta per la pace è indissolubilmente legata alla lotta contro il capitalismo-imperialismo e per il trionfo della rivoluzione sociale e del socialismo. Esigiamo la dissoluzione della NATO e di tutti i blocchi militari, la distruzione delle armi nucleari e la fine dei programmi destinati alla loro creazione; rivendichiamo la fine della corsa al riarmo e la destinazione delle risorse all'educazione, alla salute e alla creazione di posti di lavoro. Chiamiamo a rafforzare l'unità e l'organizzazione dei lavoratori e dei popoli

per affrontare i padroni del capitale, e che questa unità sia antimperialista, antifascista ed esprima il carattere internazionalista della lotta.

Da questa America, nella quale i popoli combattono per conquistare la propria emancipazione, esprimiamo la nostra solidarietà a tutti i popoli del mondo che lottano per il lavoro, per la vita, per la libertà. Siamo uniti dagli stessi ideali, sappiamo che abbiamo la ragione e abbiamo anche la forza.

**XXVI Seminario Internazionale
Problemi della Rivoluzione in
America Latina**
20 agosto 2022

Partito Comunista Rivoluzionario - Argentina
Partito Comunista Rivoluzionario - Brasile
Verso l'Unità Marxista Leninista - New York (Stati Uniti)
Fronte Popolare Rivoluzionario - Messico
Partito Comunista del Messico (marxista-leninista)
Sindacato Unico dei Lavoratori di Notimex - Messico
Unione della Gioventù Rivoluzionaria del Messico
Unione dei Lavoratori dell'Educazione - Messico
Unione Generale dei Lavoratori del Messico
Blocco Democratico Popolare del Perù
Confederazione Contadina del Perù "Justiniano Minaya Sosa"
Fronte Democratico Popolare del Perù
Fronte Popolare Antifascista e Antimperialista del Perù
Federazione Provinciale di Comunità Contadine e Organizzazioni di Agricoltori di San Ignacio - Perù
Partito Comunista Peruviano Marxista Leninista
Unione della Gioventù Studentesca del Perù
Confederazione Unitaria dei Quartieri popolari dell'Ecuador
Confederazione Unitaria dei Commercianti al dettaglio dell'Ecuador
Gioventù Rivoluzionaria dell'Ecuador
Fronte Popolare - Ecuador
Federazione di Studenti Secondari dell'Ecuador
Federazione di Studenti Universitari dell'Ecuador
Donne per il Cambiamento - Ecuador
Unione Generale dei Lavoratori dell'Ecuador - UGTE
Unione Nazionale degli Educatori - UNE - Ecuador
Unità Popolare - Ecuador
Partito Comunista Marxista-Leninista dell'Ecuador
Partito Comunista del Lavoro - Repubblica Dominicana